

Slitta la legge voluta dal ministro all'Ambiente prima del summit Onu. Mancano le risorse. M5S e Pd: da Italia Viva resistenze alla svolta green

Il governo già litiga sul decreto Clima

Timori sui renziani

RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Gia a metà pomeriggio era chiaro che il provvedimento, così come concepito dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa, non sarebbe arrivato integro al Consiglio dei ministri. Doveva essere il primo mattone del Green New Deal, l'ambizioso piano italiano incastonato nella rivoluzione verde europea, ma alla fine è stato affossato dai dubbi di tutti: dei due partiti di maggioranza e dei ministeri competenti. Inutili i tentativi di prendersi la notte per ristrutturarlo radicalmente: il decreto Clima, salvo sorprese, slitta alla prossima settimana. In modo che, innanzitutto, possa essere rivisto lo scheletro finanziario della riforma.

Intendiamoci: le intenzioni del testo sono buone sia per il Pd sia per il M5S e rispecchiano gli accordi del programma di governo dei giallorossi, con alcuni passaggi riproposti alla lettera. Ma secondo diverse fonti di maggioranza, tutte interessate al dossier, c'era un duplice problema. Primo: mancava una copertura economica chiara e precisa. Secondo: toglieva funzioni a vari ministeri. Motivo per il quale il decreto è stato impallinato innanzitutto dai colleghi del ministro Costa. La cosa curiosa è che le critiche più forti sono arrivate proprio dal partito che esprime il titolare all'Ambiente. Sono i grillini

10%
È il taglio annuo fino al 2040 dei "sussidi ambientalmente dannosi"

50%
La metà dei risparmi alimentano un Fondo al Mef per interventi in materia ambientale

ad accusare Costa del mancato coordinamento interno al M5S e tra i ministeri. Detto questo, anche secondo il Pd il testo sarebbe stato partorito troppo frettolosamente dal ministro, per avere una bandiera da sventolare al summit Onu sul clima che si aprirà a New York il 23.

La febbre verde che sta contagiando l'Europa è arrivata anche in Italia. E certamente ha un suo valore, simbolico e politico, la volontà di licenziare come primo provvedimento di peso del Conte II un decreto impostato sul rinascimento ecologico. Un omaggio anche alle ambizioni della presidente della Commissione Ue Ursula Von der Leyen e allo spirito della nuova legislatura europea. Bonus fiscali per chi inquina meno e chi rottama auto vecchie, incentivi per chi usa i mezzi pubblici e per la sharing mobility,

sconti per i prodotti sfusi, nel segno della lotta alla plastica.

Ma è soprattutto attorno all'articolo 6 del decreto che si sono avvitate gran parte delle discussioni e potrebbero sorgere altre spine nella maggioranza. Intitolato «riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi», prevede un taglio a partire dal 2020 fino al 2040, al ritmo del 10 per cento l'anno, di tutti i benefici fiscali che secondo il catalogo stilato dal ministero valgono quasi 17 miliardi di euro. Sconti che andranno progressivamente a sparire in venti anni e che coinvolgerebbero diversi settori e diverse categorie di lavoratori che usano, per esempio, carburanti inquinanti come i camionisti e i portuali. Un aspetto questo sul quale punteranno molto l'attenzione gli uomini di Italia Viva, la neonata creatura di Matteo Renzi. Il tema della transizione ecologica è stato uno dei tanti terreni di conflitto dentro il Pd tra la componente renziana del partito e quello più sensibile alla svolta green, sin dai tempi della battaglia sulle trivellazioni in mare. Ora il timore è che lo scontro possa riaccendersi tra le anime della maggioranza. Che non è più la somma di Pd, M5S e Leu ma deve fare i conti con Renzi. Grillini e democratici non hanno problemi a convergere sullo spirito della legge e l'impostazione ideologica che c'è alla base. Per i renziani di Italia Viva invece andrebbe considerato accuratamente anche il contraccolpo economico della misura. Che, oltre al taglio, prevede che il 50% dei risparmi vada ad ali-



Vendita di prodotti sfusi nei negozi di oggi (in alto) e in quelli del Dopoguerra (in basso)

mentare un Fondo presso il ministero dell'Economia, destinato al finanziamento «di interventi in materia ambientale, con priorità alla revisione dei sussidi ambientalmente favore-

voli, alla diffusione e innovazione delle tecnologie e dei prodotti a basso contenuto di carbonio e al finanziamento di modelli di produzione e consumo sostenibili». Un fondo da affianca-

re o integrare con quello per la decarbonizzazione e la riconversione economico-industriale, finanziabile attraverso una tassa sul carbone per le industrie che ancora fanno ricorso a

LUIGI MARATTIN Deputato di Italia Viva: "Contrari ad abolire la flat tax sulle partite Iva"

“Da noi nessun veto sulle misure Discuteremo solamente i testi definitivi”

INTERVISTA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Onorevole Luigi Marattin, esponente di Italia Viva, la scissione del gruppo renziano dal Pd avviene a un mese dalla legge Finanziaria. E' una coincidenza?

«Se lo avessimo fatto prima ci avrebbero accusato di volere più ministri. Se lo avessimo fatto dopo, avrebbero detto che era per far cadere il governo». Il governo sarebbe intenzio-

nato a proporre alla Commissione europea un deficit fra il 2 e il 2,3 per cento. Lei crede ci vorrebbe maggior coraggio?

«Il coraggio non si misura dal maggior deficit, semmai da quante leggi scrivi a favore della concorrenza. Mi aspetto che la manovra per l'anno prossimo contenga un pacchetto di riforme a costo zero. Riforme che peraltro possono spingere la Commissione a concedere maggiore flessibilità».

Se sì, in cosa vi distinguerete da Pd e Cinque Stelle?

«In questa fase abbiamo tre priorità: evitare ogni forma di aumento dell'Iva, innestare un programma triennale credibile di riduzione delle tasse sul lavoro per i ceti medio-bassi, fissare un livello di deficit compatibile coi conti pubblici. Al momento opportuno faremo le nostre proposte più specifiche».

Per finanziare una riduzione fiscale occorrono nuove tasse o tagli. Cosa proponete?

«Nessuna nuova tassa. La discesa del costo del debito

da quando i populistici non sono più al governo ha già prodotto miliardi di risparmio. Poi si può agire consolidando l'impianto del fisco elettronico e riprendendo una spending review selettiva, anche se per forza di cose nel 2020 dovrà essere contenuta. L'efficienza della pubblica amministrazione non si improvvisa in due mesi».

E' vero che avete messo il veto su alcuni articoli del decreto clima?

«Non mi risulta, e poi non commentiamo le bozze.



LUIGI MARATTIN
DEPUTATO
DI ITALIA VIVA

Mi aspetto nella legge di bilancio un pacchetto di riforme a costo zero

Quando avremo un testo definito lo discuteremo volentieri».

Se fossero necessari, tagli prima al reddito di cittadinanza o a quota cento?

«Il reddito di cittadinanza ha dimostrato di funzionare abbastanza bene contro la povertà, ma di funzionare molto poco in termini di politiche attive del mercato del lavoro. A quota cento

Il boom economico ha gradualmente introdotto i prodotti di marca e il packaging

Pasta, latte e vino si comprano sfusi Come l'Italia degli anni Sessanta

IL CASO

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

È stato il boom economico degli anni '60 a decretare la graduale fine della vendita dei prodotti sfusi nel nostro paese. La nascita dei primi supermercati all'«americana» e le popolarissime réclame di Carosello fecero scoprire agli italiani la fascinazione dei prodotti di marca, la magia dei lunghi banconi carichi di scatole di cartone e flaconi di plastica. Ma per molti anni nel Belpaese tutto (dalla frutta all'olio, al vino e alle sigarette) si vende-

Ogni anno per gli imballaggi vengono usate 2,1 milioni di tonnellate di plastica

va sfuso: niente plastica o cellophane, ma cartocci confezionati dai negozianti con carta paglia, carta pane, carta oleata, carta da zucchero. Per i liquidi, come vino ed olio, ci pensavano i clienti a portarsi le bottiglie da casa. E dai grandi sacconi di tela o juta sgorgavano legumi e grani. Poi, la Rivoluzione del commercio, l'infatuazione per le Grandi Marche (che comunque facevano pagare ai consumatori il costo del packaging e della pubblicità), la «igienizzazione» del-

Vecchio stile

1

Latte alla spina
Una bottiglia da riempire, magari portata da casa: il latte prima del Tetrapak



2

Pasta senza plastica
Anche per la pasta niente plastica ma un «cartoccio» per comprare a peso



3

Detersivo sfuso
Senza plastica: si compra a peso e il contenitore si può riutilizzare all'infinito



lo smercio dei prodotti alimentari hanno cambiato tutto. Fino ad oggi: complice la crescente attenzione di cittadini e famiglie per l'ambiente, ma soprattutto per il devastante costo economico ed ambientale del packaging (a cominciare dalla ormai tenuissima plastica) la tendenza si è invertita. E lo «sfuso» sta gradualmente riconquistando spazi, trovando consumatori sempre più interessati e molte catene commerciali pronte a rispondere alla domanda di prodotti sfusi, che consentono agli acquirenti di comprare quantità «libere» e risparmiando sul costo del confezionamento. Una tendenza colta anche dal governo, che nel progettato decreto clima ha previsto un bonus per chi compra sfuso.

Vero è che per adesso i prodotti non confezionati sono ancora una Cenerentola negli acquisti. Lo dimostrano le 2,1 milioni di tonnellate di plastica usate per gli imballaggi ogni anno in Italia, di cui secondo i dati Wwf il 76% appartengono al settore Food & Beverage.

Eppure, secondo uno studio della Coldiretti il 44% degli italiani si vuole impegnare nella lotta al cambiamento climatico anche riducendo gli acquisti di prodotti con imballaggi eccessivi. Per adesso, trovando però un'offerta ancora piuttosto modesta di negozi pronti a soddisfare questa domanda, che rifiuta il modello dominante di «mono-miniporzioni» per

single, gli imballaggi ingombranti, i sette strati di cellophane in cui sono avvolti i cibi, le bottigliette d'acqua da 33 cl, con plastica per sole quattro sorsate.

Fatto sta che dal Nord al Sud sono sempre di più i punti vendita che vendono almeno una parte dei prodotti sfusi, tra cui andrebbero contati anche i banchi dei mercati rionali, le drogherie e i negozi etnici. Qualche nome: Mamma Natura e l'Angolo DiVino a Milano, Verde Sfuso a Genova, Mille Bolle a Mantova (detersivi); Sacco Matto a Torino; Effe Corta a Milano, Padova, Capannori e Prato (dove c'è anche Fuori dalle Scatole); Ettogrammo

In tutta Italia si moltiplicano i negozi che commercializzano questi prodotti

a Verona; Verde Serre a Reggio Emilia; Bio al sacco a Pisa; Pesonetto a Pesaro; Sapinando a Roma, ProSud a Napoli; Tutto Sfuso ad Altamura; La Bottega del Pulito a Potenza; Quanto Basta a Spezzano della Sila.

Un esempio virtuoso e più «organizzato» è quello degli imprenditori torinesi di Negozio Leggero - premiati anche come #GreenHeroes dell'economia sostenibile dall'attore Alessandro Gassmann e da *La Stampa-Tuttogreen* - che dal 2010 a Tori-

no vendono caramelle, caffè, cereali, farine, legumi, pasta, spezie, vini, detersivi, prodotti per l'igiene personale e trucchi. Tutto sfuso, con un successo commerciale clamoroso che ha portato - da Palermo a Parigi - all'apertura di 15 punti vendita. Oppure, la catena di prodotti biologici NaturaSi, che dopo aver eliminato le bottiglie di acqua in plastica dagli scaffali, aver scelto i sacchetti riutilizzabili per l'ortofrutta, e avviato la vendita sfusa di detersivi certificati ICEA, ha cominciato a vendere nei suoi supermercati bio oltre 22 prodotti - riso, farro integrale, quinoa, avena, miglio, fagioli, ceci, lenticchie rosse, piselli spezzati, zuppe, mandorle sgusciate, noccioline sgusciate, muesli, fiocchi d'avena, semi misti, frutta secca - senza confezioni tradizionali, ma con appositi erogatori per lo sfuso. Un'operazione che costa - e non poco - all'azienda, ammette il presidente di EcorNaturaSi Fabio Brescacin. Ma che elimina più di 6.500 chili l'anno di plastica per le piccole confezioni, riduce il consumo di acqua e le emissioni, e soprattutto fa risparmiare il 10 per cento sul prezzo dei prodotti senza confezione ai consumatori. Che possono trasportare gli alimenti erogati alla spina in sacchetti lavabili e riutilizzabili per sfusi, realizzati in cotone bio con trattamenti ecologici del tessuto. —

© BY NC ND AL CUNCI DIRTIRISERVATI

questo combustibile. Una proposta di legge c'è già, depositata in Senato, e porta la firma del viceministro all'Innovazione del M5S Mario Turco. —

© BY NC ND AL CUNCI DIRTIRISERVATI

Bonus sulle auto Euro 4 Stop ai sussidi inquinanti Ecco la rivoluzione verde

Il ministro Costa: mettiamo l'ambiente al centro
Sì degli ecologisti al decreto, ma il Tesoro frena

ROMA

Non è una Rivoluzione green, che non si può certamente fare senza provvedimenti più choc, e soprattutto senza risorse consistenti. Ma agli ambientalisti piace il pacchetto di misure messo a punto dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa nella bozza di decreto legge «clima». Un provvedimento che non è detto sia definitivamente «chiuso», e che quasi sicuramente perderà per strada prima del varo definitivo di un pezzo, a cominciare dallo stop progressivo ai cosiddetti «sussidi ambientali dannosi», quelli che sovven-

zionano la produzione e il ricorso a fonti energetiche fossili. Un boccone troppo pregiato su cui vuole dire la sua il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Altro limite rilevato dagli esperti: quasi tutti i provvedimenti previsti, per operare concretamente, richiedono decreti attuativi spesso complessi.

Per il ministro Costa, «con questo atto vogliamo mettere l'ambiente al centro dell'azione. L'importante è che il dibattito si sia aperto come uno dei primi atti significativi di questo nuovo governo. È anche un segnale forte rispetto a

quello che l'Italia andrà a dire all'Onu».

Il decreto - per contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'economia verde - conta quattro capi e contempla 14 articoli. Tra i punti principali, il taglio - il 10% in meno l'anno fino al 2040, anno in cui saranno aboliti - dei sussidi ambientalmente dannosi. Il risparmio finirebbe in un Fondo ad hoc al ministero dell'Economia (per il 50%) per finanziare innovazione, tecnologie, e modelli sostenibili. Sulla qualità dell'aria c'è un programma di incentivazione del trasporto sostenibile, anche

con un bonus fiscale da 2mila euro per i cittadini delle aree metropolitane inquinate che rottamano autovetture fino alla classe Euro 4; il credito può essere utilizzato entro i successivi cinque anni per abbonamenti al trasporto pubblico locale, con servizi di sharing mobility per veicoli elettrici o a zero emissioni.

C'è spazio anche per incentivare con 10 milioni all'anno (e una detrazione fino a 250 euro sulle spese sostenute dalle famiglie) il servizio di scuolabus eco-sostenibile per asili, scuole elementari e medie. La lotta ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria diventano poi argomenti che approderanno direttamente a Palazzo Chigi, dove sarà istituita una piattaforma ad hoc con il compito di redigere un Programma nazionale. Sono previste anche azioni di rimboscimento, mentre i parchi nazionali e i loro territori vengono istituiti come «zone economiche ambientali a regime economico speciale».

L'economia circolare viene spinta da un maxi-sconto del 20% (per tre anni) sui prodotti alla «spina», cioè senza il packaging per evitare gli imballaggi

delle confezioni di alimentari e detersivi. Altre misure riguardano la necessità di tenere in considerazione nella valutazione delle opere la capacità di resilienza (adeguamento e adattamento) ai cambiamenti climatici; l'introduzione della Valutazione di impatto sanitario (Vis) per gli impianti compresi nei Siti di interesse nazionale, cioè le aree maggiormente inquinate del Paese. Il testo lascia poi uno spazio in bianco per la predisposizione della norma sull'end of waste, ovvero le regole per definire il fine vita dei rifiuti. R.G. —

© BY NC ND AL CUNCI DIRTIRISERVATI

JENA



TANTE

Matteo Renzi è ancora giovane, ha solo 44 anni, ha tutto il tempo davanti a sé per fare tante altre cazzate.

jena@lastampa.it

siamo sempre stati contrari. Avremmo preferito altre soluzioni, ma il ministro Gualtieri non ha torto quando dice che la disciplina pensionistica non può cambiare ogni giorno. Spero si possa trovare una soluzione di compromesso e che verrà difesa da tutta la maggioranza».

Siete favorevoli ad abolire la flat tax per le partite Iva fino a 65mila euro?

«Anche su questo abbiamo sempre avuto dubbi, e i numeri delle nuove partite Iva ci danno ragione: si tratta soprattutto di «scissioni» di vecchie posizioni più che di creazione di nuove. Ma anche su questo non possiamo cambiare da un giorno all'altro le prospettive fiscali di centinaia di migliaia di persone. Non chiederemo nessuna eliminazione dello strumento».

Twitter@alexbarbera

© BY NC ND AL CUNCI DIRTIRISERVATI

Macron rassicura Conte: “Più vicino l'accordo per distribuire i migranti”

Roma e Parigi vorrebbero smistare in Europa i profughi entro 30 giorni. Il presidente francese a Palazzo Chigi: “Sanzioni a chi non accoglie”

FRANCESCA PACI
ROMA

L'accordo non è ancora scritto su bianco ma, al netto della resistenza di Parigi a equiparare i rifugiati ai migranti economici, il «quartetto dei volenterosi» conta di segnare un punto al vertice di Malta. La visita lampo del presidente francese Macron, giunto a Roma a meno di due settimane dall'insediamento dell'esecutivo giallo-rosso, conferma la volontà di ripartire, riallacciando quel filo con il premier Conte che si era interrotto durante la stagione penta-stellata, di cui pure lo

“La Libia è un dossier strategico su cui dobbiamo avere i medesimi obiettivi”

stesso Conte era il frontman. Non casuale sarebbe a questo proposito la scelta di vedersi a Palazzo Chigi anziché all'Eliseo, un modo per tacitare l'accusa salviniana di un governo guidato all'estero.

«I rapporti con la Francia sono eccellenti» scandisce Conte al termine del primo faccia a faccia. Gli fa eco Macron evocando un'amicizia «indistruttibile» e confermando che «la Francia è d'accordo per un meccanismo europeo automatico di redistribuzione dei migranti». Ma c'è di più. Secondo fonti vicine alla diplomazia, Parigi avrebbe assunto una linea più morbida e sarebbe in discussione un piano per redistribuire i

migranti subito, al massimo entro 30 giorni dallo sbarco, e per identificarli solo successivamente. Di fatto, il superamento implicito del regolamento di Dublino nell'idea del primo approdo puntando poi a un coordinamento europeo sui rimpatri dei non aventi diritto.

Avanti tutta su Malta, insomma. Al centro, insiste Conte, c'è l'Europa: «La migrazione è un fenomeno complesso e con gestione non più emergenziale dev'essere fatto uscire dalla propaganda anche anti-europea». Laddove ancora ieri la ministra dell'Interno Lamorgese e il collega tedesco Seehofer hanno ribadito totale unità d'intenti, l'assist del presidente francese è fondamentale per il premier italiano: «Ho avuto la piena disponibilità di Macron per attivare un meccanismo finalmente europeo sugli sbarchi, sulla redistribuzione e su una gestione efficace e europea dei rimpatri». Macron segue annuendo in direzione del collega riscoperto europeista: «Sono convinto che possiamo metterci d'accordo su un meccanismo che consenta di garantire all'Italia o a Malta prima dell'arrivo dell'imbarcazione che le persone che arrivano vengano prese in carico. I Paesi che non accolgono i migranti siano penalizzati finanziariamente». Sullo sfondo c'è un Mediterraneo gravato da nubi cupe. La presenza in queste ore nella Capitale del premier libico al Sarraj, che dopo quasi due giorni di anticamera per incontrare Conte sperava in una trilaterale anche con Macron, racconta quanto la Li-

bia si sovrappone al tema dei migranti. E proprio di Libia Conte e Macron avrebbero parlato parecchio, «un dossier strategico su cui dobbiamo avere i medesimi obiettivi». Senza affrontare di petto il convitato di pietra generale Haftar, all'offensiva a Misurata, Roma e Parigi avrebbero messo a punto una iniziativa congiunta per esplorare «soluzioni politiche» in sede Onu.

Roma e Parigi sembrano ritrovarsi sulla via comune di una annunciata nuova gestione dei flussi migratori, anche per fare fronte comune contro la Germania quando toccherà affrontare il bilancio. Intanto è necessario togliere benzina alla controffensiva mediatica di Matteo Salvini che cavalca la nuova ondata di arrivi, quasi tutti in modo autonomo rispetto alle Ong. Nelle prime due settimane di settembre 570 persone sono sbarcate senza l'intervento della guardia costiera o delle navi umanitarie. E mentre si moltiplicano le segnalazioni e le richieste di soccorso, con la Ocean Viking che ha appena preso a bordo 73 naufraghi tra cui donne e bambini, il centro di Lampedusa denuncia il rischio di collasso con il personale in difficoltà a gestire cifre tre volte superiori alla capienza massima. Il patto tra Conte e Macron è tirare dritto per lasciarsi il sovrano alle spalle, ma questo passa anche per la linea della fermezza sui migranti, da redistribuire sì tutti insieme ma, se irregolari, da rimandare anche a casa tutti insieme. —

© RYNDALCUN/DIRITTI RISERVATI

570

E' il numero di persone sbarcate da inizio settembre senza l'aiuto delle navi umanitarie

73

Sono i naufraghi appena salvati dalla imbarcazione Ocean Viking



La nuova maggioranza contesta i finanziamenti alla Guardia costiera. Prevista una conferenza con l'appoggio dell'Onu. L'appello del premier a Sarraj: “Basta con le violenze” Centri di detenzione e milizie al centro del colloquio

RETROSCENA

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Non è stato un caso, ma una scelta: il primo leader che Giuseppe Conte ha incontrato nelle vesti di premier di un nuovo governo e di una nuova maggioranza, è il libico Sarraj. Già, perché la crisi in Libia è la prima delle emergenze italiane. «La sua soluzione rappresenta una cruciale interesse nazionale», fa sapere palazzo Chigi.

Una Libia in fiamme significa infatti instabilità nel Mediterraneo centrale e nel Nord Africa, minaccia alle forniture energetiche, flussi migratori incontrollati, pericolo terroristico. Ma con il passare dei mesi e degli anni, la situazione in loco non si stabilizza. Al contrario: c'è stata nei mesi scorsi l'offensiva del generale Haftar contro Tripoli, poi i bombardamenti indiscriminati su installazioni civili, ora l'aggressione alla città di Misurata. E se anche si moltiplicano le iniziative diplomatiche, non si vede all'orizzonte ancora una soluzione politi-

ca. Perciò, durante il colloquio tra Conte e Sarraj, è stato ribadito il nostro sostegno al governo riconosciuto dalle Nazioni Unite e l'esortazione a tutte le parti «ad invertire la spirale di violenza». Invito che Sarraj ha accolto con un certo fastidio, se subito dopo la visita ha tenuto a far sapere tramite Facebook che «Haftar non è più il partner di una soluzione politica».

La soluzione proposta a questo punto da Sarraj è una conferenza intra-libica. E Conte è stato benevolo al riguardo, ma con la postilla che a Tripoli non possono



Sarraj e Conte ieri a Palazzo Chigi a Roma

certo illudersi di bypassare la Cirenaica.

Se Conte ha ribadito il suo appoggio al governo libico, ha chiesto però un cambio di marcia su due aspetti fondamentali: vanno tenute a bada le milizie più fondamentaliste e si deve intervenire sulle condizioni umanitarie sia della popolazione civile, sia dei malcapitati stranieri in Libia. Buona parte del colloquio ha infatti riguardato le questioni migratorie e la gestione dei centri di detenzione. Spiegano le fonti di palazzo Chigi: «Esortiamo da tempo una sinergia più forte con le agenzie Onu».

Considerata la diversa composizione della maggioranza in Italia, che ora comprende chi considera indegni i finanziamenti alla Guardia costiera libica (anche ieri due eurodeputati del Pd, Pierfrancesco Majorino e Patrizia Toia, definivano «inammissibile» il supporto della Ue alla Tur-

IL NODO IMMIGRAZIONE



ANSA



Un uomo viene tirato su una nave di salvataggio della Ocean Viking: sono 109 in poche ore. Sopra: alcuni dei 73 migranti salvati dalla barca spagnola all'arrivo del porto di Algeciras

AP

IL PUNTO

GIUSEPPE LEGATO

I gendarmi transalpini restano impuniti

Le due inchieste sui migranti al confine tra Italia e Francia si chiudono con un'archiviazione. «È impossibile affermare in capo ai gendarmi la consapevolezza di porre in atto un comportamento contrario alla legge, quest'ultima - peraltro - non individuabile». Con questa motivazione la procura di Torino ha chiesto e ottenuto dal giudice l'archiviazione delle accuse ai due poliziotti francesi che il 12 ottobre scorso furono fotografati dalla Digos mentre facevano scendere due migranti dall'auto all'uscita del tunnel di Claviere, territorio italiano. La procura pur sottolineando «l'anomalia del posto di frontiera soppresso dall'entrata in vigore del regime di libera circolazione all'interno dell'area Schengen», spiega come lo stesso fosse stato in realtà «ripristinato nel novembre 2015 a seguito dell'attentato terroristico di Parigi (la strage al Bataclan). Nell'ultimo anno e mezzo le autorità francesi non hanno mai comunicato i nomi dei poliziotti come richiesto dall'allora capo dei pm Armando Spataro. «Cosi - spiegano a Palazzo di giustizia - è impossibile evadere l'ordine di investigazione europeo e il fascicolo va archiviato». —

MARION MARÉCHAL A 29 anni la nipote di Marine Le Pen è la promessa nelle elezioni 2022 "Italia e Francia unite contro il potere della Germania. Siamo l'alternativa al multiculturalismo"

“Salvini empatico ma i leader devono avere più contegno”

INTERVISTA

LEONARDO MARTINELLI
PARIGI

Ieri è stato il giorno della riappacificazione tra Francia e Italia. Vista da Parigi, però, questa prima visita di Emmanuel Macron a Roma, dopo la nascita del nuovo governo Conte, ha un altro sapore. Almeno per qualcuno: «All'origine della crisi diplomatica del febbraio scorso non c'era stata la Lega Nord ma l'M5S, dopo che Luigi Di Maio aveva incontrato i rappresentanti dei gilet gialli in Francia. Ecco, chi è stato criticato aspramente ieri diventa oggi un interlocutore rispettabile e interessante. È l'ipocrisia della politica». Parla Marion Maréchal (ha rinunciato a Le Pen, il cognome del nonno Jean-Marie), 29 anni, già promessa del Rassemblement National (Rn), il partito della zia Marine. E che oggi si ritrova «mina vagante» (la definizione è sua) della destra francese. Il suo compagno è Vincenzo Sofo, ideologo della Lega. C'è chi guarda a Marion come l'unica che possa vincere alle presidenziali del 2022 contro Macron (ma lei nega di volersi candidare).

Riconoscerà, però, che Salvini ha sbagliato strategia quest'estate...

«Sono i 5 Stelle che l'hanno tradito dopo le elezioni europee. La sua reazione è stata legittima».

Approva anche il Salvini dj al Papeete Beach di Milano Marittima?

«Lui è empatico, vicino alla gente. Ma in Francia il suo stile non funzionerebbe. Da noi il fantasma del generale de Gaulle plana su tutti i politici. Esistono aspettative intellettuali, di contegno».

E adesso il leader della Lega finirà isolato a destra come Marine Le Pen in Francia...

«Questo paragone non si può fare. La Lega è diventata il grande partito della destra nel vostro Paese e non è il caso dell'Rn. La formazione italiana è radicata localmente, dove è disposta a formare coalizioni con altre forze. Il Rassemblement National no. È una forza politica nazionale innegabile, ma al peggio fa il 15% e al meglio il 30. Così in Francia e senza alleanze non potrà governare».

Il prossimo 28 settembre lei parteciperà a Parigi a una Convention della destra. Che finalità ha?

«Vogliamo riflettere sulle sfide che deve affrontare e andare oltre le sue divisioni. Bisogna superare il settarismo dei partiti che prevale in Francia e che in Italia non c'è. Lì si va anche troppo lontano in questo senso, nella ricerca delle alleanze: basta vedere gli ultimi due governi».

La crisi dei moderati Repub-



Marion Maréchal Le Pen

blicani può aiutare a una ricomposizione a destra?

«Certamente».

Cosa deve fare la destra in Francia?

«Esprimere un'indipendenza vera rispetto al progressismo, al multiculturalismo, all'ideologia del libero scambio a ogni costo. Bisogna ricostruire un movimento di pensiero».

È il motivo per il quale ha creato l'Issep a Lione, una scuola di scienze politiche di livello universitario?

«No, la scuola non ha come fi-

nalità l'unione delle destre ma l'emergere di una nuova classe dirigente. Praticiamo il pluralismo intellettuale. Per questo studiamo tutti gli autori, di destra e di sinistra. Anche Gramsci».

Cosa apprezza del filosofo italiano?

«Non penso alla finalità del suo progetto ma all'egemonia culturale alla quale puntava, al metodo utilizzato per conquistare il potere. Non sono ideologicamente d'accordo con lui. Quando cito Gramsci,

voglio provocare la destra, scuoterla, mostrare che l'egemonia della sinistra è passata attraverso il controllo della leva politica, rappresentata dalla scuola, dai media, dalla cultura».

Dopo le ultime elezioni, la Lega e Rn sono riusciti a coinvolgere nel loro gruppo all'Europarlamento solo i tedeschi dell'Adf. Secondo lei, esiste un fronte sovranista europeo?

«Non credo che un cambiamento di rotta dell'Unione passi da Bruxelles. Solo i Governi possono qualcosa. Il problema è controbilanciare la potenza tedesca. E ritengo che una parte della soluzione si trovi in un'alleanza tra Francia e Italia, che è un importante contribuente netto dell'Ue. Si fa un errore a sperare solo nella resistenza dei Paesi di Visegrad. Che sono beneficiari netti. Approfittano del sistema e non vorranno mai cambiarlo». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Rai

YARD



Invito a Offrire

Grattacielo Rai Torino Via Cernaia

La Rai Radiotelevisione italiana Spa, con sede in V.le Mazzini 14, Roma, C.F. e P.IVA 06382641006, con la collaborazione di YARD Spa, rende noto che intende vendere, nell'ambito del programma di razionalizzazione e rinnovamento delle proprie sedi nella Città di Torino, l'immobile di proprietà Rai sito in Torino, Via Cernaia 33, presso la Stazione AV di Torino Porta Susa.

L'immobile ad uso uffici (già sede direzionale della Rai Radiotelevisione italiana Spa) è attualmente libero ed è costituito da 19 piani fuori terra per una altezza di 72 m. L'edificio ha una superficie lorda di circa 28.600 mq, di cui 20.400 mq fuori terra.

La procedura competitiva verrà espletata secondo le modalità indicate nel documento:

“Invito a Offrire - Immobile di proprietà Rai Radiotelevisione italiana Spa Torino Via Cernaia 33”, pubblicato in data 11 luglio 2019 e disponibile con i relativi allegati sul sito www.immobili.rai.it alla sezione “Bandi”.

I soggetti interessati potranno presentare domanda, seguendo la procedura di accreditamento disciplinata nell'Invito a Offrire.

Ai soggetti accreditati saranno fornite le informazioni circa le modalità di accesso alla documentazione, la possibilità di organizzare i sopralluoghi e la presentazione delle offerte.

Le offerte dovranno essere inviate, secondo le modalità indicate nell'Invito a Offrire, presso: Studio Ganelli e Notai Associati - C.so Galileo Ferraris, 73 - 10128 Torino
Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre il giorno 15 ottobre 2019 ore 14:00

Il presente annuncio non costituisce offerta al pubblico ex art. 1336 c.c., né costituisce promessa al pubblico ex art. 1989 c.c. Pertanto, la ricezione di eventuali offerte non comporterà alcun obbligo contrattuale o impegno di alienazione nei confronti degli eventuali offerenti, e per essi, alcun diritto a qualsiasi titolo, compresi il pagamento di mediazioni ed eventuali oneri di consulenza, anche in caso di accettazione dell'offerta. Si avverte che i dati personali raccolti saranno trattati, anche se con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito in cui la dichiarazione viene resa. L'informativa completa si trova all'interno del sito.

LE MOSSE DEI PARTITI


MASSIMO D'ALEMA
EX PREMIER


"Potrei anche cantare Bandiera rossa, che è una bella canzone, ma insieme ad altri ho portato l'Italia nell'euro"

D'Alema ieri a Milano, ad un forum al teatro Manzoni, ha risposto di fatto a Renzi: «Non torno da nessuna parte, non sono un militante».

LAPRESSE


NICOLA ZINGARETTI
SEGRETARIO DEL PD


"Ottima riunione con tanti primi cittadini, ora saranno protagonisti, portiamo il Pd nel futuro"

Il segretario del Pd Nicola Zingaretti cerca di serrare le file del partito e comincia con i sindaci Pd. Tra di loro molti sono di fede renziana ma non hanno seguito la scissione e ora chiedono spazio

ANSA

D'Alema a Renzi: non torno nel Pd E posso dare lezioni di riformismo

“Ho fatto la guerra nei Balcani con Clinton”. Zingaretti promette spazio ai sindaci renziani

ALESSANDRO DIMATTEO
FRANCESCO RIGATELLI

Niente “turn-over” nel Pd, almeno per ora. La “profezia” di Matteo Renzi («Io esco, nei prossimi mesi rientrano D'Alema, Bersani, Speranza») al momento non si avvera e a chiarirlo sono proprio i diretti interessati. Gli ex Pd di “Articolo 1” chiedono un cambio di linea politica, ma probabilmente ci sono anche ragioni più tattiche a consigliare prudenza: non accrescere il peso specifico dei gruppi renziani negli

equilibri della maggioranza di governo. Nicola Zingaretti, del resto, non ha fretta, per ora cerca di serrare le file del partito e comincia proprio con i sindaci Pd, tra i quali molti sono di fede renziana ma che non hanno seguito il leader e ora chiedono spazio nel partito: «Ottima riunione con tanti sindaci italiani, ora saranno protagonisti della nuova stagione che vogliamo aprire, portiamo il Pd nel futuro».

D'Alema dice la sua a Milano, ad un forum della società

di consulenza Ernst & Young al teatro Manzoni: «Non torno da nessuna parte, non sono un militante». L'ex premier è netto e rivendica il suo curriculum “riformista”, di fatto rispondendo ai ragionamenti fatti da Renzi: «Leggo ricostruzioni fantasiose sul mio conto, come se io non fossi stato un riformista. Potrei anche cantare Bandiera rossa, che è una bella canzone, ma insieme ad altri ho portato l'Italia nell'euro, il mio governo aveva come ministro dell'Economia Ciampi, con l'ammini-

strazione Clinton abbiamo fatto la guerra nei Balcani e con Bush preso il comando di un'operazione di pace in Libano». Parole simili le pronuncia Roberto Speranza: «Noi non siamo usciti dal Pd per Renzi e non saranno le scelte di Renzi a farci rientrare».

Ma, appunto, ci sono anche gli equilibri del governo da tenere presenti: il “Conte 2” nasce con la maggioranza Pd-M5s-Leu e se adesso gli ex Pd tornassero a casa diventerebbe Pd-M5s-Italia viva. Me-

glio mantenere la distinzione, per ora, anche per bilanciare il condizionamento renziano.

Del resto, se è vero che anche i sindaci renziani sono rimasti nel Pd, da Dario Nardella a Giorgio Gori, resta il fatto che i primi cittadini chiedono ora di contare di più e tirano Zingaretti esattamente nella direzione opposta a quella di D'Alema e Bersani. Dice Matteo Ricci, sindaco di Pesaro che ieri ha partecipato all'incontro con Zingaretti: «Abbiamo sottolineato che i sindaci

hanno svolto un ruolo importante nel fermare la scissione. Servono meno correnti e bisogna valorizzare i sindaci, che il populismo lo hanno già battuto sul territorio». Soprattutto, avverte, non si può lasciare il terreno riformista al solo Renzi: «Non si può tornare allo schema Pds-Margherita, dobbiamo rilanciare una vocazione maggioritaria, un rilancio vero. Serve un Pd innovativo, i sindaci possono dare una mano. Abbiamo trovato Zingaretti molto attento e disponibile».

“Italia viva” intanto si organizza in parlamento: 14 senatori, compresa la ex Fi Donatella Conzatti, e 23 deputati. Di fatto, solo una minoranza dei parlamentari fedeli all'ex premier. Renzi per ora usa toni soft: «Non mi tireranno fuori mezza parola contro Nicola che è un amico. Non esco dal Pd con rancore, odio e antipatia». Ma nel Pd c'è chi teme una scissione col contagocce, studiata a tavolino. —

© BY NINO ALONZI DIRITTI RISERVATI

EMANUELE MACALUSO "Bisogna esser capaci di tornare a parlare ai giovani"

“Da Matteo scissione personalistica Se il Pd non reagisce finirà male”

INTERVISTA
FABIO MARTINI
ROMA

Nella sua casa nel popolare quartiere di Testaccio il novantacinquenne Emanuele Macaluso si destreggia tra due telefoni, spegne e accende entrambi come farebbe un adolescente, ma se uno prova a chiedergli se la scissione di Matteo Renzi somiglia a quelle del passato, il vecchio dirigente del Pci torna a farsi serio: «Un momento. Quando il Pci si scisse dal Psi nel 1921, lo fece per fare la rivoluzione in Italia e in Europa. A guidare quella operazione politica c'erano personalità come Gramsci, Togliatti, Terracini, Bordiga e non faccio confronti con l'oggi. E le altre storiche scissioni dal Psi, quella di Saragat nel 1947 e quella di Basso nel

1963, a parte il fatto che finirono male, erano mirate contro qualcosa: contro il Fronte popolare e contro il primo governo di centro-sinistra. La scissione di Renzi è l'esatto contrario...».

Nel senso che è a favore di sé stesso?

«No, nel senso che Renzi ha preso un'iniziativa per promuovere un governo con i Cinque stelle, il governo si è fatto, ma una volta soddisfatto il suo obiettivo e una volta sistemati i suoi al governo, se ne è andato! Una cosa incredibile. Nella sua azione non si può rintracciare una sola motivazione politica. L'unica che trovo è la sua ambizione».

In una delle interviste di questi giorni ha detto che il Pd era nato per avere un leader carismatico e dunque?

«E dunque Renzi ha capito che non poteva sperare di poter tornare leader del Pd e si è chie-

sto: come esercitare questa vocazione leaderistica?». **La politica come semplice esercizio di leadership? A prescindere dalle idee?**

«Guardi, lui avrebbe potuto sfidare Zingaretti alle Primarie del Pd. Se non lo ha fatto – e se ha mandato in avanscoperta Roberto Giachetti – era perché pensava di non farcela. Oramai non gli bastava più esercitare una certa influenza politica da senatore semplice e voleva esprimere la sua vocazione leaderistica. Dubito che suo partito possa avere un grosso seguito».

Renzi fa un'operazione carente di motivazioni e ha fama di inaffidabilità, ma da battitore libero proverà a dare un'impronta a tutti i provvedimenti: non è che, nascendo nel Palazzo, poi avanzerà tra l'opinione pubblica? Non è un rischio per un Pd che restasse immobile?

«Nessuno si faccia illusioni: Renzi si è preso la golden share del governo e la eserciterà: sia sulle scelte politiche, sia sulle nomine (alle quali è molto sensibile), si terrà l'ultima parola. E se qualcosa non gli andrà bene, può tenersi aperto uno scenario di crisi. In poche parole: lui vorrà dimostrare che la sua scissione, ha un senso, è decisiva per le sorti del governo».

Il Pd, un Pd senza molta identità, non si troverà a fare l'elastico tra Cinque stelle e il protagonismo di Renzi? Senza un Pd “tosto”, i primi a rischiare non sono Conte e Zingaretti?

«Non c'è dubbio che a rischiare di più siano governo e Pd. Se non saranno in grado di “parlare” ai giovani e al mondo del lavoro, consentendogli di dire “con questo governo qualcosa è cambiato”, c'è il rischio che finisca male. Quan-


EMANUELE MACALUSO
EX DIRETTORE DELL'UNITÀ


"Bersani e D'Alema? Sono loro che hanno dato il primo colpo al Pd, e per loro è stato un insuccesso"

"Puntare a recuperare elettori nell'astensionismo, non a mischiare gli elettori coi 5S come vorrebbe Bettini"

do il Pd nacque, nel 2007, scrissi un libro per Feltrinelli sul Pd che si intitolava “Al capolinea”, sostenendo che le forze che hanno promosso il Pd, senza un forte asse politico-culturale, sarebbero restate al capolinea. Quella riflessione, ahimé, resta attuale».

Per il Pd qual è la ricetta per rianimarsi? Per Bettini Pd e Cinque stelle dovrebbero “mischiare” gli elettori. Ma per un partito riformista certi elettori non sarebbe meglio perderli che ritrovarli?

«Il Pd cerchi di aumentare e recuperare elettori, anzitutto tra quelli che si sono rifugiati nell'astensionismo e non a mischiare gli elettori».

D'Alema e Bersani torneranno a casa?

«Non credo. Loro hanno dato il primo colpo al Pd e la loro scissione si è rivelata un evidente insuccesso. Nicola Zingaretti, che una persona saggia e pulita, dovrà puntare, assieme ad Andrea Orlando, a “fare” il partito, a dargli un asse politico e culturale che parli al popolo, ridando un ruolo agli iscritti che devono tornare ad avere il potere di eleggere il segretario del proprio partito. Le Primarie per i ruoli istituzionali restino ma sono un'altra cosa». —

© BY NINO ALONZI DIRITTI RISERVATI

Autostrade, l'ira dei parenti delle vittime “Sconvolti per la buonuscita di Castellucci”

Ma la Borsa ha premiato Atlantia dopo le dimissioni. Cambio al vertice di Spea, l'avvocato Bove è il nuovo ad

FRANCESCA FORLEO
ROBERTO SCULLI
GENOVA

Un fedelissimo nominato direttore generale un momento prima di lasciare per limiti di età. Dopo l'addio di Giovanni Castellucci, sarà Giancarlo Guenzi, direttore finanziario uscente e in azienda dal 1994, a dirigere Atlantia, la holding che include Autostrade per l'Italia, in attesa di individuare il nuovo amministratore delegato. Ad affiancarlo sarà un comitato di cinque consiglieri di amministrazione, alcuni di lungo corso - in ogni caso tut-

Il nuovo direttore generale è un fedelissimo dell'ex manager

ti già in carica - le cui deleghe devono ancora essere definite. Un arrocco, di fatto, che prende corpo mentre nel day after è ancora la controllata Spea, società di ingegneria del gruppo e cuore tecnico di tutte le attività, a finire nel mirino: seguendo gli ultimi sviluppi giudiziari, e dopo aver imposto il sistematico affiancamento di esperti esterni per ispezionare ponti e viadotti, è arrivato il cambio dell'amministratore delegato. Antonino Galatà è stato sostituito da Guglielmo Bove, «in questo pe-

riodo di transizione - recita una nota del gruppo - con l'obiettivo di mantenere alta la funzionalità dell'azienda a tutela della sua credibilità e reputazione».

La scelta di Bove è indicativa del livello di fiducia degli azionisti e del management di Atlantia nei riguardi del proprio “braccio” tecnico. Bove, un passato in Telecom, è già una figura di primo piano di Atlantia, per cui è direttore della Compliance e security, cioè il controllore della legittimità ed efficienza delle procedure (ruolo che dovrebbe mantenere). Avvocato, esperto di meccaniche societarie, è considerato un uomo estremamente rigoroso. Non a caso avrà un ruolo che è stato di un ingegnere e sarà lui il terminale e controllore - delle tre strutture operative di Spea, che ha annunciato di aver sospeso i due tecnici indagati e il trasferimento ad altri incarichi di tutti i coinvolti.

Queste le prime mosse dopo la bufera, premiate dai mercati. Dopo aver lasciato sul campo oltre il 15%, tra venerdì e lunedì, ieri Atlantia ha bissato il piccolo recupero registrato martedì, chiudendo a 21,08 (+1,54%). E resta in ballo il salvataggio di Alitalia: i tempi stringono, la scadenza per l'offerta è stata posticipata al 15 ottobre.

Ad assistere, senza possibilità di intervento, sono i parenti delle vittime del crollo



ANSA

del Ponte Morandi. Tutti stupiti per il bonus percepito da Castellucci: «13 milioni di euro di buonuscita mi piacerebbe vederli donati in beneficenza e investiti nella sicurezza delle strade e delle persone», così Egle Possetti, portavoce del comitato dei familiari. «Ci sembra paradossale - afferma Possetti - che una persona sotto accusa per una tragedia come quella del Morandi riceva tutti quei soldi. La buonuscita andrebbe rico-

13
milioni di buonuscita concessi a Castellucci che si è dimesso dalla carica di Ad

nosciuta a chi, oltre agli utili, tutela il buon nome di una società e non mi pare questo il caso». E le dimissioni? «Sono arrivate troppo tardi - rison-

+1,5%
il rialzo del valore delle azioni di Atlantia dopo le dimissioni di Castellucci

de - . Ho letto che se sarà riconosciuta una responsabilità di Castellucci nel crollo dovrà restituire parte della cifra: penso che avrebbero do-

vuto concedergli un eventuale premio solo dopo aver dimostrato di non aver avuto colpe, non viceversa».

I famigliari delle vittime «sono amareggiati, sconvolti, arrabbiati, come credo che tutti gli italiani: vince lo sdegno nei confronti di un sistema che premia chi è sospettato di una tragedia tanto grande. Diverso sarebbe stato se Autostrade avesse fatto un repulisti subito dopo il crollo».

I funzionari raccontano di aver eseguito ordini e subito pressioni dall'alto. Ci sono le prime ammissioni e collaborazioni con i magistrati

I tecnici: “I rapporti manomessi erano un sistema diffuso”

IL CASO

TOMMASO FREGATTI
MARC GRASSO
GENOVA

Un inquirente che segue l'inchiesta lo definisce tranchant «il primo squarcio in un sistema di omertà che va avanti da più di un anno». Ci sono le prime ammissioni e le prime collaborazioni con l'autorità giudiziaria nell'indagine sui rapporti truccati sui viadotti autostradali che nei giorni scorsi ha portato la Guardia di Finanza all'esecuzione di nove misure cautelare - tre arresti domiciliari - tra dirigenti e ingegneri di Spea e Aspi.

Dopo mesi di interrogatori muti, «no comment», formule

ripetute in modo quasi automatico («mi avvalgo della facoltà di non rispondere»), ecco che funzionari e tecnici cominciano a parlare. E rispondono alle domande poste dai giudici. Uno scenario mutato all'improvviso dopo l'armageddon societario provocato dagli arresti di alcuni giorni fa e dalle prime indiscrezioni sull'inchiesta.

Quello dei rapporti sulla sicurezza dei viadotti manomessi, hanno raccontato i tecnici, era un «sistema diffuso», più di quanto non ipotizzassero gli stessi inquirenti. Come una sorta di malcostume aziendale, in cui i funzionari raccontano di aver ricoperto ruoli comprimari nella scala gerarchica, di aver eseguito ordini, e di aver subito pressioni dall'alto

perché questo sistema continuasse». In queste ultime ventiquattr'ore davanti al giudice sono sfilati anche due personaggi chiave dell'inchiesta. Si tratta degli ingegneri di Spea Engineering - l'azienda controllata in toto da Autostrada deputata ai controlli - Andrea Indovino e Maurizio Ceneri. Difesi dagli avvocati Massimo Ceresa Gastaldo e Stefania Mannino hanno parlato a lungo davanti ai giudici di Milano e Bologna che li hanno interrogati su rogatoria.

Indovino, in particolare, già nelle intercettazioni telefoniche aveva espresso dubbi sulla logica dei controlli falsificati ed espresso forti preoccupazioni dopo la tragedia del Morandi: «Non è possibile una superficialità così spinta dopo il 14



ANSA

Le gru posizionate per la demolizione del ponte Morandi

agosto. Cioè, vuol dire che la gente coinvolta non ha capito veramente un c... ma proprio eticamente». A chi si riferiva?

Maurizio Ceneri, invece, funzionario Spea responsabile dei controlli sul Morandi, è accusato in questo filone di indagini di riscritto la relazione di alcuni ingegneri che avevano evidenziato problemi di sicurezza anche sul viadotto Pecetti (ponte che collega Genova con Masone, sull'autostrada A26); un intervento genera-

to dalle pressioni dell'azienda, che aveva necessità per fini economici di far transitare proprio attraverso quel viadotto un trasporto eccezionale.

Nella giornata di ieri è stato sentito anche Angelandrea Salcuni, consulente esterno dipendente dell'azienda Alhambra, che opera in appalto per conto di Spea: avrebbe respinto le accuse e ha chiesto l'annullamento dell'interdizione: «Ero un esterno all'azienda».

Nelle scorse ore sono stati

sentiti i dipendenti Spea Massimiliano Giacobbi, Lucio Ferretti Torricelli, Francesco D'Antona, Geatano Di Mundo. Questa mattina alle 10, invece, saranno sentiti in tribunale a Genova i due dirigenti di Autostrade Luigi Vastola e Gianni Marro-ne. Assistiti dall'avvocato Egidio Albanese, hanno già fatto sapere di voler rispondere alle domande del giudice per chiarire la loro posizione e rispondere alle contestazioni. —

© BY NC ND AL CUN I D R I T T I R I S E R V A T I

Alitalia, in cassa rimasti 360 milioni Preoccupati i sindacati

ROMA

Il tempo per il salvataggio di Alitalia stringe, in cassa ci sono poco meno di 360 milioni ed è urgente un piano industriale che garantisca la continuità della compagnia. Questo il messaggio che arriva dal tavolo convocato dal neo ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli.

In attesa della prossima scadenza del 15 ottobre, cresce intanto tra i sindacati la preoccupazione per gli esuberi: Patuanelli assicura

che farà tutto il possibile per i lavoratori, impegnandosi «a garantire una adeguata tutela a tutti i dipendenti», ma senza la certezza di avere zero esuberi come assicurato dal suo predecessore Luigi Di Maio. La volontà di tutto il Governo è di accompagnare non una procedura di salvataggio ma di rilancio dell'Alitalia, che è

un simbolo dell'industria italiana come la Ferrari, sottolinea il ministro aprendo il tavolo.

Ora la palla è nelle mani del consorzio composto da Ferrovie dello Stato, Delta (il ceo della compagnia Ed Bastian conferma l'interesse ad «avere il 10%» della nuova compagnia), Atlantia e il Tesoro: ci sono ancora diversi nodi da sciogliere.



ALESSANDRIA



EPROVINCIA

Redazione piazza Libertà 15
ALESSANDRIA 15121
Tel. 0131511711 - Fax 0131232508

Stampa In: 3497090100
E-mail: alessandria@lastampa.it
Web: www.lastampa.it/alessandria

Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.
Cuneo corso Giolitti 21 bis

Telefono 0131 511711
Fax: 0131 232508



Molto nuvoloso con possibili residui rovesci nel primo mattino. Parziali schiarite in giornata. Temperature in sensibile calo.

OGGI 16° 21° DOMANI 15° 22° SABATO 12° 23°

DOPO LA RECENTE SENTENZA DELLA CASSAZIONE

È caos nelle scuole sul panino da casa "Ognuno fa a modo suo"

Dal numero chiuso al divieto, ma c'è chi può tornare a pranzo in famiglia

Sul pasto da casa a scuola è il caos. Nelle ultime settimane il tema ha monopolizzato le discussioni fra i genitori, i dirigenti scolastici, gli insegnanti e i piccoli alunni. Alla fine ogni istituto ha deciso in autonomia di recepire la sentenza della Corte di cassazione in modi più o meno rigidi, si va dalla scuola che attua il «numero chiuso» a quella

che richiede una certificazione dell'Asl. Dall'istituto che permette alle famiglie di poter consegnare all'alunno il pasto da casa, ma utilizzando posate riciclabili o riutilizzabili, alla scuola che consente di portare a casa lo scolaro per il pranzo e di riportarlo per le lezioni del pomeriggio.

VALENTINA FREZZATO - P. 43

La mappa delle mense

La situazione istituto per istituto

- P. 43



Sviluppo sostenibile, il nuovo alleato della crescita economica

Ieri Michelin ha aperto le porte alle imprese del territorio: è l'inizio di un confronto sulle pratiche per favorire lo sviluppo sostenibile. L'intervista al direttore dello stabilimento di Spinetta, Simone Rossi. BOTTINO, ITALIANO, MARIOTTI - PP. 40-41

SPAZIO PLUS SP+

COMMERCIO

ANTONELLA MARIOTTI

Grom chiude Il sindaco: "Andremo in altre gelaterie"

P. 42



LAVORO

GIAMPIERO CARBONE

Pernigotti Oggi la Spes incontra i lavoratori

P. 45



CRONACA

VALENTINA FREZZATO

"Risucchiato in piscina Mio figlio poteva morire annegato"

P. 44

INTERVISTA

BRUNELLO VESCOVI

Matteo Caccia "Vi racconto il meccanico dei Narcos"

P. 49

TURISMO

Nuove Atl Cirio rassicura le province

PIEROBOTTINO

Le nuove Aziende turistiche locali? «Non saranno calate dall'alto» questo l'impegno preso dal presidente della Regione, Alberto Cirio, davanti a presidenti e direttori delle Atl piemontesi (per Alessandria c'erano Pier Luigi Prati e Rita Brugnone di Alexala). Peraltro, decisioni non se ne sono prese: «Un incontro propeudeutico al lavoro che si porterà avanti con dialogo e condivisione» dice l'assessore Vittoria Poggio.

Cirio ha comunque confermato la sua idea di articolare un nuovo organismo basato sui prodotti turistici (montagne, colline, laghi, terre d'acqua) e non sui territori. Ma si è anche reso conto delle resistenze che arrivavano da diverse province e ha preso atto del nuovo modello di governance in convenzione, attuato ad esempio sul Monferrato tra l'Atl di Alessandria e quella di Alba, che consente una collaborazione stretta, ma senza condizionare l'intera attività turistica di una provincia.

Di qui la scelta di un «percorso d'ascolto» che coinvolga sia la parte tecnica (un tavolo dei direttori è già stato convocato la prossima settimana) sia quella «politica». Comunque il presidente della Regione ha ribadito la necessità di osservare i vincoli imposti dalla legge Madia e quelli sollecitati dalla Corte dei conti: alcune Atl non sono riuscite a rispettare il limite minimo dei 500 mila euro di budget, ma non è il caso di Alessandria, che ha superato abbondantemente gli obiettivi.

Il confronto si prospetta serrato, visto che Cirio intende arrivare a una decisione entro fine anno. La questione è più di metodo che di merito: il territorio piemontese è complicato e riuscire a non scontentare nessuno è importante, considerando che gran parte del lavoro si basa sul coinvolgimento, anche finanziario, di enti e istituzioni locali, nonché delle aziende turistiche. —

© BY N. DALCINI/DIRITTI RISERVATI

Terziario e Innovazione

Orientare talenti, intraprendere professioni

Il Festival della Crescita arriva ad Alessandria



lunedì 23 settembre
dalle 9.30 alle 17.30

Palazzo del Monferrato
via San Lorenzo 21

Future
concept

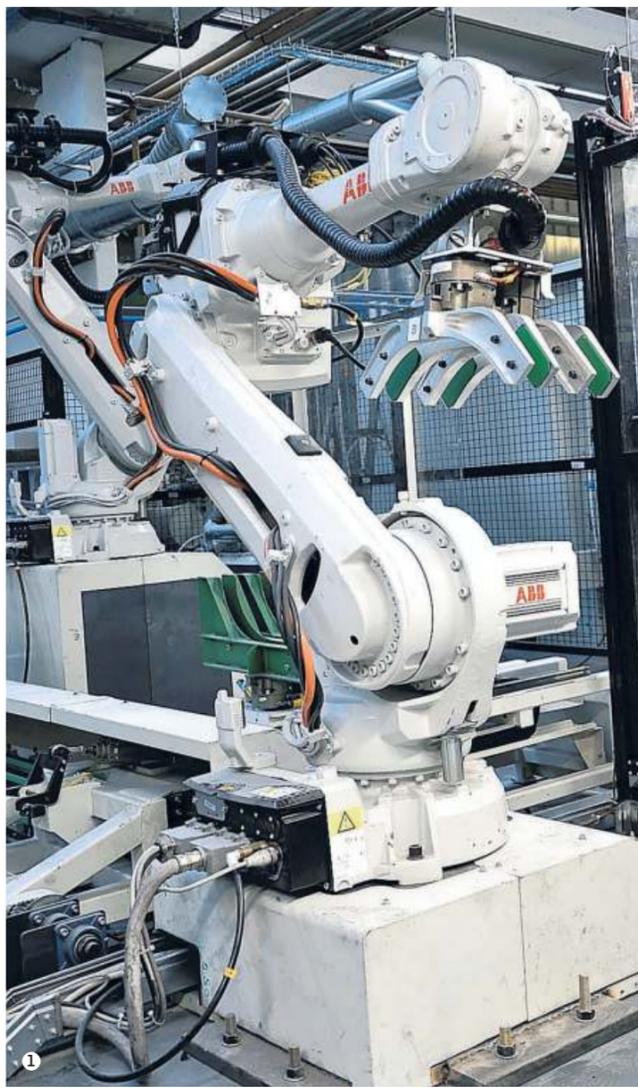
CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
ALESSANDRIA

Camera di Commercio
Alessandria

festival
CRESCITA della

Partecipazione gratuita
con registrazione
su www.festivalcrescita.it

PRIMO PIANO



1. Lo stabilimento Michelin: robot per il rivestimento in gomma del cerchietto 2. Trattore La Cisa a propulsione elettrica all'ingresso 3. Il Bibendum Michelin 4. I partecipanti alla tavola rotonda. Da sinistra: Simone Rossi, Elisabetta Pittaluga, Giacomo Bargelli, Federica Moschini, Fabio Petrucci, Leonardo Marchese 5. Saldatura del battistrada a crudo 6. Passaggio di consegne tra Simone Rossi e Michele Guala, ad di Gualpack, che ospiterà il prossimo anno l'evento «La fabbrica sostenibile» 7. Simone Miatton, presidente e ad di Michelin Italia

SIMONE ROSSI Il direttore dello stabilimento Michelin di Alessandria ha aperto le porte alle altre industrie del territorio. È l'inizio di un confronto per condividere le buone pratiche in materia di ambiente e riduzione delle emissioni: "C'è una nuova consapevolezza anche da parte di chi produce"

“Abbiamo dimezzato l'impatto ambientale La sostenibilità ci aiuta a essere competitivi”

INTERVISTA

PAOLA ITALIANO
ALESSANDRIA

Sviluppo sostenibile e crescita economica: a lungo i due obiettivi sono stati contrapposti, come se uno escludesse l'altro. Oggi invece è anche il consumatore a orientare le sue scelte in relazione ai parametri green. Ma il consumatore è un cittadino che chiede lavoro e crescita. In quale punto la sostenibilità abbraccia lo sviluppo? Lo stabilimento Michelin di Alessandria ieri ha organizzato «La fabbrica sostenibile», un'iniziativa che vuole dare una risposta a partire dal confronto: Michelin ha condiviso con le altre aziende del territorio cosa ha fatto e cosa sta facendo. Simone Rossi, 45 anni, dal 2016 è il direttore dello stabilimento di Spinetta Marengo e il tema ambiente era ben presente in agenda anche al suo arrivo. **Cosa è accaduto in questi tre anni e mezzo?** «Lo stabilimento nel 2016 era nel pieno del Piano strategico Michelin Italia e ha portato avanti una serie di investimenti, tra cui alcuni dedicati alla

produzione di pneumatici green, cioè con una bassa resistenza al rotolamento, capaci di fare risparmiare carburante e ridurre le emissioni. Questi hanno richiesto spese importanti di ricerca e sviluppo, finanziate in parte con fondi europei della Regione Piemonte. Questo ci consentirà di mettere sul mercato i nuovi prodotti». **Questo riguarda il prodotto: come agite per ridurre l'impatto dello stabilimento di Spinetta?** «Misuriamo l'impatto ambientale con un indicatore interno al gruppo: dal 2005 a oggi lo abbiamo dimezzato. Questo grazie a una serie d'interventi su processi produttivi e modalità di lavoro, tra i quali la centrale di cogenerazione per l'energia e la sua coibentazione, i nuovi frigo ad assorbimento e i nuovi compressori a velocità variabile ed altri ancora». **Gli investimenti sono stati ripagati?** «La capacità di produzione dal 2012 al 2018 è praticamente raddoppiata, e questo ha messo le basi per ottenere nei prossimi anni delle produzioni importanti, tra cui lo pneumatico del futuro». **Ma la sostenibilità è cara? E**

soprattutto, posto che è necessaria, rende? «Ha dei costi iniziali ma, attraverso la gestione equilibrata degli sforzi per essere green e quelli per migliorare il prodotto, permette di essere competitivi. Siamo convinti che la sostenibilità poggi su tre pilastri fondamentali: crescita economica, inclusione delle persone e tutela dell'ambiente. Componenti che vanno insieme, non può esserci l'una senza l'altra. La nuova consapevolezza sta proprio in questo: che non è fine a se stessa, ma vuol dire soddisfare i bisogni che abbiamo oggi e permettere alle generazioni future di continuare a farlo. In questo il modello Michelin è in piena sintonia con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite». **Non è così frequente che uno stabilimento apra le sue porte: qual è l'obiettivo de «La Fabbrica sostenibile»?** «L'obiettivo dell'evento è la condivisione del nostro modello di impresa sostenibile con Confindustria Alessandria e i nostri colleghi industriali: perché pensiamo che dal confronto delle idee si possa creare valore aggiunto per aziende, istituzioni e tutti gli altri stakeholders del territorio. Ieri abbiamo messo in moto

un network nella speranza che sia l'inizio di un percorso». **Avete istituito anche una borsa di studio.** «Con l'Upo abbiamo già avuto diverse partnership, ad esempio nel 2018 abbiamo realizzato il villaggio Michelin per la sicurezza stradale. Così come l'alternanza scuola lavoro ci vede impegnati con diversi istituti tecnici. Questa borsa è l'ulteriore prova del nostro coinvolgimento con il territorio e le istituzioni». **Il presidente del Consiglio Conte vorrebbe inserire lo sviluppo sostenibile in Costituzione, il ministro dell'economia lancia un Green New Deal, l'Europa parla di incentivi. Ma come si decidono i parametri per i fondi? Di quale aiuto ha concretamente bisogno l'industria?** «Penso che le industrie abbiano bisogno di condizioni che migliorino la competitività. È fondamentale che il territorio crei un sistema in grado di attrarre gli investimenti. In questo senso è proprio grazie al nostro progetto «pneumatico del futuro» che abbiamo potuto beneficiare del sostegno del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale». —



SIMONE ROSSI
DIRETTORE DELLO STABILIMENTO MICHELIN
DI ALESSANDRIA A SPINETTA MARENGO

Crescita economica, inclusione e tutela dell'ambiente: sono i pilastri su cui si regge la sostenibilità

Essere sostenibili ha dei costi iniziali, che però vengono ripagati: si diventa più competitivi

Vogliamo condividere il nostro modello di impresa sostenibile: ieri è stato solo l'inizio di un percorso

Bene gli incentivi, ma alle industrie servono soprattutto condizioni che migliorino la competitività

PRIMO PIANO

LA TAVOLA ROTONDA

“Imprese positive” La parola d'ordine è scambiare le idee

PIERO BOTTINO
ALESSANDRIA

Se in agricoltura il futuro è «bio», in fabbrica è «sostenibile». Sono le due parole d'ordine che guidano oggi l'attività produttiva, alla luce dell'agenda Onu 2030 con i 17 obiettivi di Sustainable Development. La tavola rotonda ieri alla Michelin – nell'ambito dell'iniziativa «La fabbrica sostenibile» – verteva appunto sulle azioni che le industrie stanno mettendo in atto per rispondere alle nuove esigenze.

Partiamo proprio da come si fa un pneumatico. Non basta versare gomma in uno stampo: sono almeno 200 i componenti assemblati, bisogna tra l'altro «fondere» parti metalliche con altre plastiche. «Una delle nuove macchine esegue l'operazione tramite azioni meccaniche, eliminando i solventi», ha spiegato il direttore Simone Rossi. Ridurre, riutilizzare, riciclare, rinnovare sono le quattro «erre» che guidano il maggior stabilimento della provincia, con i suoi 920 occupati.

In un altro ambito, i contenitori per alimenti e medicinali, Elisabetta Pittaluga della Gualapack ha spiegato che dal 2017 è stato creato all'interno del gruppo un team che si occupa dello sviluppo sostenibile. «Abbiamo presentato il primo report sulla situazione nelle nostre fabbriche d'Italia e Romania, il secondo allargato al resto del mondo sarà pronto l'anno prossimo». Altro punto importante è la consapevolezza dei dipendenti: «Abbiamo destinato un'ora di formazione sulla sostenibilità per ognuno di loro».

«Salute e alimentazione» è invece il leitmotiv della Roquette di Cassano Spinola. «Lavoriamo il mais – ha spiegato Giacomo Bargelli – trasformandolo in almeno 200 semilavorati che accompagnano la vita quotidiana di ogni persona. Puntiamo alla coerenza tra business e azioni sul territorio: ad esempio visite mediche sulle piazze dei paesi, campagne sull'educazione al cibo attuate in accordo con l'Asl, diffusione nelle scuole dell'Agenda Onu anche attraverso il gioco».

«Noi invece siamo proprio nell'occhio del ciclone – ha detto Fabio Petrucci della Incoplas di Vignole Borbera, che si occupa di imballaggi –: lavoriamo la plastica, accusata di essere la causa dell'inquinamento degli oceani. Fin dal 1997 decidemmo di abolire i coloranti contenenti metalli pesanti: non c'era l'odierna sensibilità ai temi ambientali e dovemmo convincere la clientela, visto che i costi così aumentavano. Oggi lavo-

ELISABETTA PITTALUGA
GUALAPACK

Abbiamo creato un team all'interno del gruppo che si occupa in modo organico di sostenibilità

GIACOMO BARGELLI
ROQUETTEITALIA

Ci occupiamo di salute: puntiamo sulla coerenza tra il nostro business e le azioni sul territorio

FABIO PETRUCCI
INCOPLASITALIA

Lavoriamo sul riciclo della plastica: la prossima sfida sarà farlo a chilometri zero

FEDERICA MOSCHINI
CONFINDUSTRIA
ALESSANDRIA

Vogliamo fare da cassa di risonanza alle aziende: speriamo che questa giornata sia l'inizio di una serie

riamo su riciclo del materiale, la prossima sfida sarà farlo a chilometri zero. Ci vuole l'impegno di tutto il territorio».

Mettersi in rete, collaborare: è uno degli obiettivi dell'Agenda Onu. Qui entra in gioco Confindustria Alessandria: «Abbiamo cercato strumenti – ha detto Federica Moschini, del direttivo – che facciano da cassa di risonanza alle nostre aziende: di qui l'iniziativa “Imprese positive” e il nostro appoggio alla giornata organizzata da Michelin, speriamo sia l'inizio di una serie». L'ideale testimone è stato consegnato alla Gualapack, che s'è impegnata a ripetere l'esperienza nel 2020.

Alla fine resta il nodo di fondo: come far convivere l'attenzione all'ambiente con il rispetto dei parametri industriali. «La sostenibilità ambientale deve andare a braccetto con quella economica – ha concluso Simone Miotton, presidente di Michelin Italia –, dobbiamo rispondere all'opinione pubblica, ma anche ai nostri azionisti e ai dipendenti». –

UNA BORSA DI STUDIO ALL'UPO

Aziende e Università “I costi per la ricerca diventano risparmi”

ANTONELLA MARIOTTI
ALESSANDRIA

Leonardo Marchese, direttore del dipartimento di Scienze e Innovazione tecnologica dell'Università del Piemonte orientale ha ricevuto ufficialmente ieri il finanziamento per la borsa di studio sulla Sostenibilità, legata all'Agenda 2030, nella sede della Michelin a chiusura del dibattito su «La fabbrica sostenibile». «La partnership con l'Università del Piemonte orientale è reciproca e costante» ha detto Simone Rossi direttore dello stabilimento consegnando simbolicamente una busta per i cinquemila euro che l'azienda mette a disposizione per i progetti di Upo. «Adesso di sostenibilità si parla anche al bar» ha detto Marchese nel suo intervento a chiusura del dibattito, aggiungendo: «Oggi abbiamo sentito parlare molto della plastica anche con connotazioni negative, ma quel materiale non è colpevole di come lo usiamo, qui oggi tutti abbiamo plastica con noi persino negli abiti. Certo, c'è un costo se selezioniamo i materiali, se le aziende pongono l'attenzione sulla sostenibilità come è stato detto, i costi salgono. Ma quei costi si trasformano in un risparmio sulla spesa per la salute, della società e dell'azienda stessa: i lavoratori si ammalano meno». Poi Marchese ha raccontato dei sette dipartimenti dell'Upo che lavorano in sinergia per «mettere in rete le informazioni corrette sulle buone pratiche», infine l'annuncio che la «Notte dei ricercatori» quest'anno sarà dedicata all'Agenda 2030. Tutti i dipartimenti Upo sono attenti al rispetto dell'Ambiente e sostenibili. «L'Università fa parte del circuito Rus - ha detto Enrico Ferrero, a margine del dibattito, docente di Fisica e metodi di misura - la rete delle università sostenibili che ha delle finalità simili alle aziende sostenibili. È l'ateneo stesso che diventa sostenibile prima ancora di fare studiare le pratiche di sostenibilità. Sostenibile sulla mobilità, sull'energia, sulle risorse».

Di sinergia tra dipartimenti Upo ha parlato Enrico Boccaleri (chimico docente di Scienza e innovazione tecnologica), spiegando in cosa potrebbe tradursi la Borsa di studio della Michelin. «Siamo in fase costitutiva, alcuni passaggi attendono l'approvazione all'interno dell'Università - ha detto Boccaleri - saranno utilizzate le competenze scientifiche, mediche, economiche, sociali e anche letterarie. Si vogliono coinvolgere per l'obiettivo dell'Agenda 2030 tutte

LEONARDO MARCHESE
DIRETTORE DIPARTIMENTO
SCIENZE E INNOVAZIONE

Il tema della sostenibilità è all'ordine del giorno adesso si sente parlare al bar

Non sono i materiali che inquinano ma come li usiamo dobbiamo imparare ad usarli meglio

L'attenzione e la spesa che devono sostenere le aziende si recupera con la salute dei dipendenti

competenze i dipartimenti Upo possono mettere in campo». C'è già un disegno un progetto o un'idea? «La borsa sarà finalizzata a far tesoro di quelle competenze e delle sinergie - ha spiegato Boccaleri - l'idea è di identificare un tema che vada ad avere un impatto significativo, nell'ottica di far conoscere anche i traguardi delle realtà produttive». Quindi si può immaginare un percorso anche legato ad aziende del territorio che nei loro processi produttivi abbiano inserito la sostenibilità. «La Borsa di studio è molto recente - ha aggiunto il docente -, ma in conclusione si potrebbe pensare a evidenziare il legame tra qualità e sostenibilità del prodotto, insieme alla sostenibilità del processo e ai parametri ambientali. Quindi l'impatto ambientale che si costruisce attraverso delle pratiche produttive. I processi lavorativi e anche la relazione con il territorio. Un lavoro corale anche con l'attenzione alla comunicazione». —



FEDERICA CASTELLANA



FEDERICA CASTELLANA



FEDERICA CASTELLANA

55 mln

Gli euro investiti dal 2013 da Michelin in tecnologie, digitale e miglioramento dei processi

1,1 mln

Pneumatici: è la capacità produttiva dello stabilimento di Spinetta Marengo

18 mln

L'investimento per produrre il pneumatico del futuro, cioè a bassa resistenza al rotolamento

30%

La materia prima impiegata per produrre pneumatici proveniente oggi da fonti rinnovabili

AGENDA 2030

Non solo green Tutti gli obiettivi fissati dall'Onu

Il 25 settembre 2015, le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e i relativi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs nell'acronimo inglese), articolati in 169 Target da raggiungere entro il 2030. Con l'Agenda 2030 viene definitivamente superata l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e si afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo. Nei 17 punti infatti troviamo temi come «sconfiggere la fame» avere «un'istruzione di qualità» e anche «energia pulita» e «sconfiggere la povertà» o la «parità di genere». Sono obiettivi che danno un chiaro giudizio: l'attuale modello di sviluppo non è più sostenibile, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale. Viene così superata l'idea che la sostenibilità sia solo una questione ambientale e si afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo. L'attuazione dell'Agenda richiede, infatti, un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura. Tutte le nazioni sono chiamate a contribuire.

“Se Grom chiude andremo in altre gelaterie”

La catena lascia e denuncia lo svuotamento del centro. Il sindaco: “Hanno avuto problemi di strategie”

ANTONELLA MARIOTTI
ALESSANDRIA

«Morto un Grom se ne fa un altro». Lapidario il sindaco Gianfranco Cuttica di Revigliasco non piange lacrime amare sulla chiusura della gelateria in piazzetta della Lega. «Poi ci sono notizie anche di nuove aperture - dice - come la riqualificazione della galleria Guerci». Sul tema del motivo dell'abbandono, «chiudiamo perché dal 2012 Alessandria è in crisi», evidenziata dal comunicato stampa diffuso dalla distribuzione del marchio - Grom è stata acquisita da Unilever ma la gestione delle gelaterie è rimasta in capo a Federico Grom - il sindaco spiega: «Il comunicato stampa parla del disesto dal 2012, noi allora non c'eravamo - dice - , poi loro avranno avuto problemi di strategie aziendali. In quella piazza abbiamo una realtà in espansione come il Moderno ristrutturato dove c'è Apple». Sì ma quello è un trasferimento. «Ma vuol dire mobilità, ci sono negozi che chiudono e altri che aprono: movimenti continui. I gelati ce li mangeremo da un'altra parte».

Anche l'assessore al Commercio, Mattia Roggero, parla di nuove aperture con un esempio quello di «Il Pizz'ino» che da piazza Garibaldi «aprirà in via Ferrara, ed è un giovane che fa un grande investimento». Ma anche in questo caso è un trasloco da un punto a un altro della città: «Ma vuol dire che crede nel centro città. Sulla questione Grom noi da indagini di mercato sappiamo che molti prendono in considerazione Alessandria per aprire nuovi negozi - dice Roggero -. Non penso a Grom che chiude ma a tante realtà che aprono». Anche l'assessore fa l'esempio del Moderno ristrutturato e poi sottolinea: «Mi pare inappropriato il loro commento - dice ancora - la realtà è complessa, ma lo è ovunque. Cerchiamo di darci una mano per la città, parliamo anche delle aperture. La città è in difficoltà con 75 milioni da recuperare, ma abbiamo avuto un settembre con il Capodanno Alessandri-

GIANFRANCO CUTTICA
SINDACO
DIALESSANDRIA

Andremo a mangiare il gelato da un'altra parte. Se chiude un marchio non ne farei una tragedia

MATTIA ROGGERO
ASSESSORE
AL COMMERCIO

Siamo in crisi? Noi sappiamo che ci sono aziende che vogliono aprire in centro città

no e Aperto per Cultura. Avremo la partita di scacchi in piazza, c'è fervore e volontà condivisa, grazie anche a tante realtà private che intervengono».

Dalla parte dei commercianti parla Manuela Ulandi, presidente di Confesercenti: «La chiusura di Grom se non è una tragedia non è neanche un bel segnale - dice - ci sono due ordini di problemi la sostituzione del no-food con il food: c'è un'overdose di ristoranti, pizzerie e somministrazione di cibo, e come dico sempre i centri commerciali che ci assedia. Per il food il problema è che o sei una città turistica o di servizi per la sanità e per l'istruzione - e allora tutti sopravvivono. Altrimenti le gelaterie e le pizzerie durano poco: serve linfa nuova, non bastano gli abitanti, devono venire persone da fuori. Se la domanda non cambia è difficile che quel tipo di commercio regga. E poi nel centro ci devi credere, devi investire. Certo, conosciamo tutti la situazione dei conti in rosso del Comune. Meno male che ora la piazzetta ha comunque un'immagine più bella». —

© BY NC ND ALDINI DIRITTI RISERVATI



FEDERICA CASTELLANA

Su La Stampa



L'altro ieri la notizia della chiusura della gelateria del grande marchio Grom e ieri le spiegazioni dell'azienda: chiudiamo perché la città è in crisi. L'amministrazione comunale però reagisce: ci sono negozi che chiudono e altri che aprono

La lettera-appello alla giunta di cinquanta commercianti "Mancano cento giorni e non sappiamo nulla, dobbiamo organizzarci"

Mercatino di Natale, il bando va deserto “Diteci le alternative”

IL CASO

I commercianti che sottoscrivono questa lettera vorrebbero segnalare alla cortese attenzione dell'assessore al Commercio, la necessità di definire urgentemente la programmazione delle iniziative per il Natale. È l'inizio della lettera inviata all'assessore al Commercio Mattia Roggero, firmata da una cinquantina di negozianti del centro. Il bando per le cassette di Natale è andato deser-

to e «non vogliamo fare polemiche - dice Pinuccia Bona-deo, della pasticceria di Galleria Guerci - ma solo sapere che cosa sarà organizzato per Natale. Mancano cento giorni e non sappiamo nulla». Per i commercianti «siamo già nel periodo natalizio» dice Bona-deo e ancora: «Ho sentito che al quartiere Cristo sono già avanti».

Ecco, questo è un punto, sul quale anche l'opposizione vuole sapere: «Hanno fatto il bando per le cassette di Natale da posizionare su viale della Re-

pubblica, che non è il centro città. Vogliono spostare tutto verso il Cristo? Se è così che lo dicano, anche ai commercianti del centro» così Rita Rossa, ex sindaco e consigliera comunale Pd. «Il bando è andato deserto e mi spiace perché avevamo individuato i giardini della stazione come possibile teatro di nuovi eventi, nell'ottica di rivitalizzare quegli spazi però nessuno ha approfittato dell'occasione» ha detto così Roggero, l'assessore al commercio di Alessandria» scrive Vittoria Oneto sul suo profilo

Facebook, consigliere comunale Pd ed ex assessore alla Cultura. E prosegue: «Ma che strano. I giardini teatro di nuovi eventi? Teatro? Ma le pare il termine consoni? Ma è andato a vedere in che stato sono i giardini e cosa c'è fuori dal Teatro? Ci prende in giro? O forse lei vive in un'altra città».

Roggero ha insistito: «Mancano ancora mesi a Natale e la città avrà i suoi eventi - ha detto -. L'idea è un centro il più coreografico possibile con l'illuminazione e video proiettori. È chiaro che rispetto all'anno scorso abbiamo un deficit di risorse. Ho già avuto modo di parlare con chi ha scritto la lettera e mi hanno detto che sono pronti alla collaborazione. Si farà un lavoro di squadra».

I commercianti lo sperano, come scritto nella lettera per «dimostrare disponibilità e sinergia e per evitare ritardi e la mancata comunicazione di quelle che, per noi operatori, sono opportunità che non possiamo perdere (vedi giuramento scuola di polizia)». Insomma fate qualcosa, fate presto e, soprattutto, ditelo prima. A.M.

Due motori, doppia emozione.

Panamera 4S E-Hybrid
provala al Centro Porsche Alessandria.



Centro Porsche Alessandria
Erre Esse S.p.A.
Str. Statale per Alessandria 25/C, Tortona
Tel. 0131 824 911

Dati riferiti a Panamera Turbo S E-Hybrid Sport Turismo. Consumi ciclo combinato: 3,0 l/100km. Consumo di energia combinato: 17,6 kWh/100km. Emissioni CO₂, ciclo combinato: 69 g/km



ISTRUZIONE

Dopo le aperture degli ultimi anni, l'ultima sentenza della Cassazione ha riportato la confusione: non c'è un'interpretazione univoca. Quella che prevale è un sì condizionato alle regole, che però sono le più disparate. I genitori: "Non vogliamo scontri, ma ci devono ascoltare"

Pasto da casa, nelle scuole scoppia il caos

“Nessuna regola, ogni istituto fa a modo suo”

IL CASO

VALENTINA FREZZATO
ALESSANDRIA

Sul pasto da casa a scuola è il caos. Nelle ultime settimane il tema ha monopolizzato le discussioni fra i genitori, i dirigenti scolastici, gli insegnanti e i piccoli alunni. «Posso portare mio figlio a mangiare nella sua cucina?», «Posso dargli, invece, il termos con ciò che preparo io?», «Può avere le posate di plastica? E i piatti come devono essere?». «Il panino è ammesso?». Forum, gruppi su WhatsApp e su Facebook, telefonate, email più o meno minacciose e decine di riunioni. Alla fine ogni istituto ha deciso di recepire la sentenza della Corte di cassazione in modi più o meno rigidi, permettendo alle famiglie di poter consegnare all'alunno il pasto da casa, oppure di poterlo portare a casa per il pranzo e riportarlo per le lezioni del pomeriggio.

Da una parte i dirigenti (e i consigli docenti) dall'altra i genitori, con i rappresentanti nei Consigli d'istituto che hanno potuto avere voce in capitolo sul da farsi. In particolare quelli delle scuole De Amicis, Galilei e Bovio-Cavour hanno agito con una linea comune, cercando di garantire servizi migliori per le famiglie senza andare allo scontro. «Siamo tanti, sul pezzo e agguerriti - hanno spiegato - ma nel frattempo costruttivi». Alcuni istituti hanno deliberato no al pasto da casa e no alla richiesta di autorizzazione all'uscita degli alunni iscritti a tempo pieno «in quanto il tempo mensa in questo caso è tempo scuola». È avvenuto, ad esempio alla Carducci-Vochieri e alla Morbelli-Straneo. Altri (Bovio-Ca-



Bimbi in una mensa scolastica

vour, De Amicis-Manzoni, Galilei-Vivaldi) hanno deciso per il sì, ma con dei criteri di selezione che i genitori devono autorizzare e considerando il 2019 «anno di sperimentazione». Anche se non è il primo.

Chi ha pubblicato regole precise e ferree sull'argomento è la dirigente Maria Paola Minetti, che gestisce le primarie Villaggio Europa e Galilei ed è stata una delle prime a occuparsi del pasto da casa. «Era l'anno scolastico 2016-2017» ricorda. «Chi usufruisce del pasto da casa deve dotarsi di apposito contenitore e non si possono portare bibite. Solo acqua».

Non sarà consentito il consumo di pizza, focaccia o panino più di una volta a settimana, non vanno bene i cibi umidi o in brodo, non sarà consentito il consumo di barrette sostitutive del pasto (sì, è capitato), né di cibi «che potrebbero apportare eccessivo onere riguardo ai tempi di pulizia dei locali». Un esempio? Le lenticchie, che scappano ovunque. «Il Galilei - continua Minetti - è capofila provinciale della rete She, scuole che promuovono la salute. Quindi teniamo all'educazione alimentare e allo stile di vita salutare per i nostri alunni. Se riscontreremo proble-

mi, revocheremo il permesso. Entro novembre istituiremo un comitato di controllo del pasto domestico. Sarà una novità di quest'anno». Dove mangeranno i bimbi? «Se si può, nello stesso locale dei compagni. Al Villaggio Europa, per problemi di risorse, ci saranno al massimo 26 bambini per turno. Cinquantadue in tutto. Per ora abbiamo una trentina di richieste. Alla Galilei c'è un solo tempo pieno storico, ma ho comunque concesso il pasto da casa. Le altre classi hanno il tempo pieno prolungato» e la mensa non è obbligatoria. «Laddove il servizio di refezio-

ne scolastica funziona bene sono convinta che anche le famiglie dovrebbero facilitare questo momento di ristorazione collettiva. Ricordiamo che la mensa è una grossa conquista». Ma per alcuni è questione di costi, troppo elevati: 150 euro di iscrizione e 6 euro al giorno (per chi abita fuori città) sono mille euro all'anno. Nel frattempo i rappresentanti dei genitori hanno chiesto la creazione un tavolo di lavoro con il Comune: «Uguaglianza e libertà viaggiano a braccetto»: obbligarli tutti a mangiare la stessa cosa non ci rende uguali». —

© BY NEDALCUNO DOTTI/REUTERS

PALAZZO ROSSO

Il sindacato dichiara lo stato di agitazione al centro di cottura

Torna lo scontro sulla mensa scolastica di Alessandria. Filcams Cgil e Uiltucs hanno proclamato lo stato di agitazione per il personale del centro cottura Artana. Denunciano una «situazione gravissima: ritardi nei pagamenti degli stipendi, mancanza dei dispositivi di sicurezza individuali, difficoltà oggettive nella preparazione dei pasti infine le violazioni continue delle più basilari norme contrattuali». Come se non bastasse, l'altro giorno è arrivata la notizia dell'avvio delle procedure di licenziamento per due dipendenti. La ditta Artana dice che da mesi il Comune non paga la coop pugliese Solidarietà e Lavoro, aggiudicataria dell'appalto, che a sua volta ha sospeso i pagamenti al centro di cottura: «Siamo obbligati a questo punto a ridimensionare gli organici per contenere i costi». L'incontro in prefettura, previsto dalla procedura di raffreddamento, sarà martedì; mentre il 1° ottobre alla Direzione del lavoro si affronterà il caso dei licenziamenti. La situazione è complicata dal fatto che il contratto mense il Comune l'ha stipulato con la cooperativa, ma i lavoratori ex Aristor operano «in avvalimento» nel centro di cottura. Il trasferimento di appalto era stato a suo tempo contestato dai sindacati (in particolare la Uiltucs) che ritengono non siano state rispettate le regole del contratto nazionale. P.B.

LE DIVERSE SOLUZIONI DEI DIRIGENTI

CARDUCCI VOCHIERI

Il via libera solo in casi eccezionali e certificati dall'Asl

Il collegio dei docenti dell'istituto Carducci Vochieri di Alessandria ha deliberato il rifiuto al pasto da casa «per motivi educativi e didattici». Non si potrà, quindi, dare al bambino quello che si prepara in famiglia, né portarlo fuori dalla scuola nella pausa pranzo. «Si ricorda ai genitori - dicono dalla scuola - che solo in casi di eccezionale gravità e di documentata richiesta quali patologie certificate e validate dalla Asl, la dirigente potrà prendere in considerazione eventuali istanze da parte delle famiglie».

BOVIO CAVOUR

Sì a numero chiuso "La stessa quantità dello scorso anno"

Il Consiglio d'istituto del comprensivo Bovio Cavour ha espresso all'unanimità di concedere la possibilità di usufruire del servizio del pasto da casa in questo anno scolastico «considerato - dice la dirigente - periodo di transizione per cercare a monte delle soluzioni definitive al problema "mensa"». Sarà a «numero chiuso, cioè accordato per lo stesso numero di adesioni dello scorso anno scolastico». Nel caso in cui le richieste dovessero essere superiori, la precedenza verrà secondo certi criteri.

DE AMICIS MANZONI

Al massimo per 25. Priorità agli iscritti al tempo pieno

Il Consiglio d'istituto della De Amicis Manzoni ha deciso che per il pasto da casa ci sarà il «numero chiuso». Al massimo 25 alunni per turno, infatti, potranno usufruire del servizio e avranno la possibilità di portarsi (seguendo regole precise) a scuola ciò che viene cucinato da genitori, nonni. La graduatoria uscirà oggi e avranno la priorità i bimbi iscritti al tempo pieno, quelli che già l'anno scorso usufruivano del pasto da casa e le famiglie numerose con più figli iscritti alla stessa scuola.

QUINTO CIRCOLO

Comunicazioni soltanto ufficiose e ok a tornare a casa

Non ci sono comunicazioni ufficiali sul sito della direzione didattica «Quinto Circolo» di Alessandria, che comprende le primarie Ferrero di via Parini e Zanzi in piazza della Scuola, oltre a tre scuole dell'infanzia. Le comunicazioni ufficiose parlano di mensa obbligatoria per chi alla Ferrero è iscritto al tempo pieno, stessa regola dovrebbe essere ancora valida alla Zanzi ma con la possibilità di portare il bimbo a casa nella pausa pranzo (rimane il vincolo di rispettare gli orari). Non si parla di pasto da casa.

STRANEO

Eventuale esonero per tornare a casa per il pranzo

Il Consiglio di istituto del comprensivo Straneo ha preso atto della sentenza della Cassazione rimanendo rigido sulla sua attuazione. «Il limitato numero di collaboratori scolastici rende impossibile distaccarne alcuni per la vigilanza degli alunni che fruirebbero del pasto domestico. L'ampiezza dei locali refezione è sufficiente solo per i fruitori della mensa delle classi a tempo pieno». Solo per esigenze eccezionali si valuteranno le situazioni individuali per la concessione dell'eventuale esonero, per andare a pranzare a casa.

CARETTA

Nessuna limitazione ma posate riciclabili o riutilizzabili

«L'ambiente scolastico deve essere luogo in cui ciascun alunno possa fruire appieno di tutte le opportunità di crescita e di sviluppo personale. Il tempo mensa è un momento formativo fondamentale, che non è in alcun modo scollegato da quello che avviene in aula» si legge nel regolamento. Mal'istituto comprensivo Caretta dice comunque sì al pasto da casa, con regole ben precise che prevedono, per esempio, il divieto di utilizzo di posate non riciclabili o riutilizzabili. I bimbi potranno mangiare con tutti gli altri.

LA PROCURA INDAGA SULL'INCIDENTE IN PISCINA AL "BELLAVITA"

“Momenti di panico Mio figlio urlava incollato alla griglia”

La madre del bimbo risucchiato dal bocchettone:
“Poteva annegare, e il fratello è svenuto per la paura”

VALENTINA FREZZATO
ALESSANDRIA

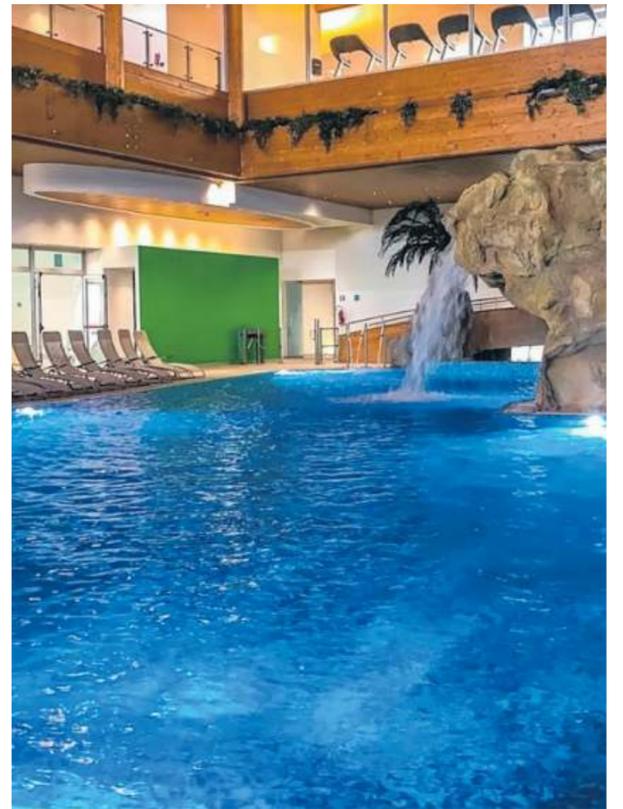
Non si tratta solo di «qualche livido». «Mio figlio è rimasto ricoverato in ospedale per tre giorni, abbiamo dovuto fare molte ecografie per un problema nella zona pelvica e i medici si sono raccomandati: due settimane di riposo» racconta Alessandra, la madre del bambino che è rimasto intrappola-

to in piscina, al centro benesere Bellavita di Spinetta. Tutto è accaduto l'8 settembre, durante il giorno della (nuova) inaugurazione delle piscine, rimaste chiuse per qualche anno. Intorno alle 16,30 il bimbo ha cominciato a chiamare aiuto e in tanti sono accorsi per cercare di aiutarlo: era rimasto come incollato alla griglia della piscina dei pic-

coli, con l'acqua alta circa sessanta centimetri. «Eravamo tutti insieme, noi e i nostri quattro figli che sono rimasti tutto il giorno dentro alla vasca. Ho notato che alcune persone andavano a lamentarsi per un problema a una pompa: una ragazza aveva abrasioni alle braccia ed era stata come risucchiata con la schiena, un'altra ha raccontato che

le erano rimasti incastrati i capelli. Un via vai dai responsabili e dal bagnino, ma non avevo capito quale fosse questa griglia». Poi, ad un certo punto, le urla: «Mio figlio stava aspettando la sorellina, si è girato ed è rimasto incastrato. Si è messo a urlare. Mio marito era di fianco e gli ha tenuto la testa. Ci sono voluti cinque minuti per spegnere l'impianto. Eravamo in sette e cercavamo di staccarlo e gli abbiamo anche portato via un pezzo di pelle perché non riuscivamo a liberarlo». Solo a impianto spento il piccolo è stato liberato: «La griglia è rientrata, ha ceduto. Sono stati minuti di panico per il bambino e anche per gli altri. Il fratello è svenuto per la paura. Fortunatamente in quel tratto l'acqua è bassa, altrimenti il rischio sarebbe stato l'annegamento. Abbiamo saputo che è successo anche a un ragazzino di 13 anni e a un uomo di 47, negli anni passati. Non deve più succedere e per questo abbiamo depositato una denuncia in questura». —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI



Il ragazzino è stato risucchiato da una griglia al Bellavita di Spinetta

LA FAMILY ROOM RONALD MCDONALD



Uno degli angoli relax della Family Room all'Infantile

All'Infantile un'oasi per ridare la carica a mamme e papà

MAURO FACCILO
ALESSANDRIA

Un'oasi di serenità. Un rifugio. Un ambiente dove «ricaricarsi» in un momento delicato come può esserlo il ricovero in ospedale del proprio figlio. È la Family Room attiva da oltre 6 anni all'Infantile di Alessandria.

Realizzata su iniziativa della Fondazione Ronald McDonald Italia, è al secondo piano del Cesare Arrigo ed è un vero appartamento. Ci sono quattro stanze con due letti ciascuna, i servizi, due zone relax, la cucina il servizio lavanderia. Finora, è stata utilizzata da genitori e parenti di ricoverati provenienti da fuori città (da ogni parte d'Italia e anche dall'estero). Un ambiente prezioso per poter stare accanto al proprio bimbo. Lo scorso anno, sono state 263 le famiglie ospitate (49 in più rispetto al 2017), per un totale di 1661 pernottamenti, in media di 6 giorni. Ora la Family Room è stata rinnovata ed è diventata disponibile anche per l'ospitalità giornaliera. Grazie a un gruppo di 7 volontari, che forniscono assistenza ai papà e alle mamme, è aperta dal lunedì al venerdì dalle 9 alle

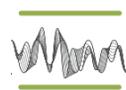
18. Ieri c'è stata l'inaugurazione, durante la quale il sindaco Gianfranco Cuttica di Revigliasco ha evidenziato che l'Azienda ospedaliera è «per Alessandria una realtà di prestigio, che va supportata al massimo».

«I tempi di permanenza in ospedale si vanno riducendo e spesso sono di un solo giorno - commenta Giacomo Centini, direttore generale dell'Asso -. Anche i genitori di questi pazienti hanno però bisogno di spazi di decompressione, in cui, ad esempio, fare la doccia oppure rilassarsi. Quello che mettiamo a disposizione è un contesto di serenità e benessere, con un maggior livello di comfort ambientale, che ha poi un impatto positivo anche sulle cure dei piccoli pazienti».

«I bambini sono la nostra vita e il nostro futuro - sottolinea Fabio Massimo Calabrese, presidente del Cda della Fondazione McDonald Italia -, qualche volta si ammalano e quasi sempre si curano: con le Family Room noi cerchiamo proprio di dare un supporto ai loro famigliari, fornendo accoglienza a chi è lontano da casa». —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

SCOPRI TUTTE LE QUALITÀ DEL NUOVO PHONAK AUDÉO™ MARVEL

Praticamente
invisibileEccezionale
qualità del suono
in qualunque
ambienteAnche in
versione
ricaricabilePersonalizzato,
fatto su misuraParli al telefono,
ascolti musica e
TV direttamente
nelle tue orecchie

DISPONIBILE IN TUTTI I 150 CENTRI ACUSTICI AUDIONOVA

**CHIAMA
SUBITO**
per provarlo
o visita audionovaitalia.it/marvel

Numero Verde
800 189832

AudioNova
Sentirsi bene, oggi.

NOVI & TORTONA

IL PROGETTO DI RILANCIO DELL'AZIENDA DEL CIOCCOLATO



La cooperativa sociale torinese impiegherà 60 lavoratori della Pernigotti di Novi

Pernigotti, la Spes: “Bisogna arrivare a un'unica società”

La cooperativa torinese oggi incontra i lavoratori
“Ma l'accordo con Emendatori è fondamentale”

GIAMPIERO CARBONE
NOVILIGURE

Ultimi giorni per chiudere l'accordo sulla reindustrializzazione della Pernigotti a Novi tra la Spes cioccolato e il gruppo Toksoz. Oggi i rappresentanti della cooperativa torinese incontreranno nello stabilimento i lavoratori per illustrare il progetto di rilancio con la produzione in conto terzi di cioccolato e torrone, dando lavoro a circa 60 persone, in aggiunta ai 18 previsti da Giordano Emendatori, acquirente del ramo gelati. Serve però, spiegano dalla Spes, la firma dell'intesa con Emendatori.

«Riteniamo fondamentale - dice Antonio Di Donna, presidente della Spes - avere un solo soggetto che produca a Novi sia per il comparto cioccola-

to-torrone sia per il gelato. La firma con Emendatori auspichiamo arrivi prima del 30 settembre per dare a tutti i lavoratori un unico interlocutore, l'applicazione del medesimo contratto, eviterebbe la divisione di spazi e impianti, renderebbe più efficiente e sostenibile l'intero progetto valorizzando la diversa stagionalità del cioccolato rispetto al gelato».

Negli ultimi 15 giorni gli incontri tra Pernigotti e Spes si sono fatti sempre più serrati per arrivare a un'intesa.

«Sono fiducioso - dice Di Donna - che si arrivi a una completa e puntuale risoluzione positiva di tutte le condizioni previste. Il nostro gruppo ha lavorato in questa direzione nel rispetto di un progetto che mette al centro la continuità di

impiego per tutti i lavoratori».

Pernigotti, spiegano da Torino, «fino a oggi si è sempre dimostrata realmente impegnata nel fare in modo che si realizzassero le condizioni per la chiusura dell'accordo con Spes; è consapevole che per noi sono condizioni fondamentali sia la firma congiunta il 30 settembre, sia un progetto di produzione a Novi di lunga visione che tuteli tutti i lavoratori, e che se queste condizioni venissero a mancare questo comporterebbe la chiusura della trattativa con Spes».

Il contratto con Pernigotti è in fase di stesura e, secondo la Spes, Confcooperative, Cfi e Invitalia hanno già dichiarato la disponibilità a sostenere il progetto Spes. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

VIGUZZOLO

Va a lavorare in bicicletta Giovane panettiere muore travolto da un'auto

MARIA TERESA MARCHESI
TORTONA

Faceva il panettiere e stava andando a lavorare in bicicletta quando è stato investito da un'auto ed è morto. È Massimiliano Montanari, 36 anni, di Viguzzolo. L'incidente l'altra sera, alle 21,30 circa, lungo la provinciale che da Viguzzolo porta a Tortona, poco prima della rotonda del Green Bar.

Le cause sono ancora in via di accertamento da parte della polstrada di Serravalle. Montanari è stato urtato dalla Panda di una giovane di Viguzzolo, C.C., 23 anni. Entrambi viaggiavano in direzione Tortona. Il ciclista è stato sbalzato fuori dalla sede stradale sulla destra, in una stradina sterrata. La ragazza ha subito chiamato i soccorsi ed è arrivata l'ambu-

lanza del 118, ma per Massimiliano Montanari non c'è stato nulla da fare. È morto nonostante i tentativi di rianimarlo.

Montanari, tifoso del Milan, aveva due figli e dopo la separazione, viveva a Viguzzolo con la donna con la quale aveva iniziato a costruire un futuro. Aveva da poco cambiato posto di lavoro ed era lì che stava andando quando è stato travolto. A quell'ora era già buio ed è probabile che la ragazza che guidava la Panda non lo abbia visto in tempo utile.

Il Comitato promotore della ciclo-pedonale fra Tortona e Viguzzolo sottolinea l'importanza che la pista venga realizzata al più presto per mettere in sicurezza quel pericolosissimo tratto di strada. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

DISAGI IN VAL LEMME PER LAVORI LEGATI AL TERZO VALICO



La galleria della Crenna è stata ampliata, ma sono da completare impianti e fondo stradale

Slitta la riapertura della galleria fra Serravalle e Gavi

Il primo termine era agosto, ora si parla del 2020
Da completare anche il nuovo ponte sul Neirone

A dicembre 2018 sembrava che i lavori dovessero finire in anticipo rispetto alla data indicata sei mesi prima, cioè agosto, secondo la Provincia. Poi nel giugno scorso, il Covic e Rfi avevano parlato dell'inizio dell'autunno. Ora, si apprende che la galleria della Crenna, tra Gavi e Serravalle, sarà aperta quasi sicuramente nel 2020. Il tunnel fra Val Lemme e Valle Scrivia, lungo la provinciale 161, è in corso di allargamento come opera viabilistica del Terzo valico. Il traffico dal 2018 è stato deviato su Salita Crenna e a breve si attendeva un ritorno alla normalità: la viabilità alternativa sta creando problemi a causa dei numerosi camion dei cantieri del Terzo valico. Il Covic aveva asse-

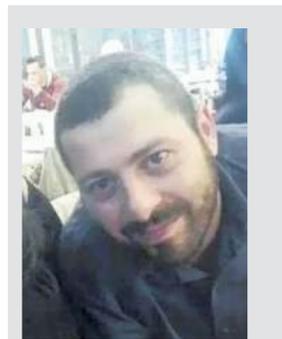
gnato l'appalto da 15 milioni di euro per l'allargamento della galleria all'impresa Technoscavi di Chieti: a giugno è stato abbattuto l'ultimo diaframma, ma l'appaltatore era già in gravi difficoltà. Il mese prima, infatti, la società era stata ammessa dal giudice al concordato con riserva. Il Covic ha assegnato i lavori all'associazione di imprese costituita da Ets di Piacenza e Crema di Asti.

«Impossibile - spiegano dalla Provincia - che la galleria sia pronta a inizio autunno come previsto. Ancora troppi gli interventi da portare a termine, a cominciare dalla sistemazione della strada 161 agli imbocchi del tunnel. A oggi non c'è ancora una data precisa».

Anche le due nuove imprese subentrate alla Technoscavi non stanno però rispettando le tempistiche e alcuni lavori sono slittati. L'intervento più importante, l'ampliamento della galleria, è stato completato ma restano da terminare gli imbocchi e da allestire tutti gli impianti oltre al fondo stradale. Senza contare il collaudo. La Technoscavi ha abbandonato anche il cantiere del nuovo ponte sul Neirone, a Gavi. L'infrastruttura è stata rifatta e allargata ma restano numerose opere da portare a termine. Il Covic non dà indicazioni sulla conclusione dei lavori nei due cantieri. G.C. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Aveva 36 anni



Massimiliano Montanari Viveva a Viguzzolo con la compagna. Faceva il panettiere e aveva cambiato di recente posto di lavoro.

L'EX PARROCO DI POZZOLO

Don Stefano Calissano assolto in appello anche dall'accusa di falso in atto pubblico

Don Stefano Calissano, denunciato per appropriazione indebita di 20 mila euro dal conto della Confraternita del Gonfalone di Pozzolo, condannato a 8 mesi di reclusione per falso, in appello è stato assolto da tutto. Il sacerdote, come aveva dimostrato il difensore Roberto Tava, aveva prelevato la somma per pagare il rifacimento del tetto dell'oratorio. Il pm in primo grado aveva chiesto l'assoluzione, il giudice, pur non ravvisando l'appropriazione indebita, aveva riquali-

cato il reato in «falsità materiale in atto pubblico commessa da un privato». Quale falso? L'aver modificato lo statuto della Confraternita nel punto in cui imponeva la doppia firma (parroco e priore) per prelievi dal conto. Aveva inflitto a don Calissano 8 mesi con i doppi benefici. In Appello accolta la tesi del difensore: «Lo statuto non è equiparato a un atto pubblico, quindi la modifica attuata dall'imputato può al più è un falso in atto privato che, però, è reato penalizzato». S.M.